Aerei Usa bombardano basi del Nord Vietnam (pag. 11) edizione borse

Anno 105 - Numero 46 mercoledì 24 giovedì 25 febbraio 1971

Ruffatti
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
SALDI
Via Acc. delle Scienze 2

STAMPA SERA

Ruffatti
ABBIGLIAMENTO FEMMINILE
SALDI
Via Acc. delle Scienze 2

Lire 90 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. I/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. [illegible] - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria [illegible]; Francia fr. fr. 0,90; Libia [illegible]; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Essa-Rompesi Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.065 - 10100 Torino, via Roma [illegible], tel. 456.065 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.874 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.832 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. [illegible] il mm) - Posizione dato rigore aumento 20% - Occasionali L. 350 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 350 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 300, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1800) - Economici [illegible]

SANREMO (a pagina 3)

Animata vigilia del Festival
Processo alla canzone

L'ASSASSINO DI ASTI (a pagina 5)

in cella appare calmissimo e ride

PULICI (a pagina 8)

In azzurro segna i gol e in granata li fallisce

Ha ucciso un figlio, la cognata e ferito 6 persone

IL PAZZO AUTORE DELLA STRAGE DI GENOVA PRESO STANOTTE

dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Domenico Brutto è stato catturato. Il pazzo che ieri sera, nella clinica chirurgica dell'ospedale San Martino, ha ucciso a rivoltellate il figlio e la cognata, e ferito sei persone (tre sono gravissime), è stato preso stamane alle 4,30 a Recco, a pochi chilometri da Genova, sulla riviera di Levante.

Non ha fatto la minima resistenza, sebbene disponesse di un vero arsenale di armi: 3 pistole cal. 7,65, una trentina di proiettili (solo ieri sera ne aveva comperati), un'accetta, tre rasoi, un pugnale. Ha detto: «Mi avete battuto sul tempo; stamattina mi sarei costituito al procuratore della Repubblica di Genova». Poi si è lasciato ammanettare e portare via.

Così è finito un incubo tremendo. Tutti temevano che il pazzo proseguisse nella strage, si sapeva che aveva pronunciato minacce contro parenti ed amici, che aveva in mente una specie di «lista nera»: alcuni medici che avevano operato il figlio Pasquale e i dirigenti genovesi della Flotta Lauro, che lo avevano fatto licenziare perché aveva provocato in ufficio un incendio (successivamente il licenziamento era stato revocato ed il Brutto collocato in pensione).

Appena dato l'allarme, la scorsa notte, alcune cliniche genovesi e le abitazioni delle possibili vittime erano state presidiate da carabinieri ed agenti di polizia, armati di mitra. Ancora stamane erano piantonati gli ingressi degli ospedali e di diversi edifici.

Invece Domenico Brutto se n'era già andato da Genova. Verso le 21,30, dopo un lungo girovagare, ha posteggiato la sua macchina, una Giulia 1600 S blu scuro, con portapacchi sul tetto, accanto al marciapiede della pensione Bologna, sulla piazza del municipio di Recco.

La proprietaria della pensione racconta: «Me lo sono trovato davanti, dimessamente vestito: era piuttosto agitato, ma con me è stato gentilissimo.

«Mi ha chiesto una camera con un letto matrimoniale, ma io, ritenendo che non fosse in grado di pagare, gli ho detto che non ne avevo e gli ho dato una camera singola.

«Poi è sceso in strada ed è tornato su con due valigie, una delle quali pesantissima. Passando, ha urtato un cristallo, che per fortuna non si è rotto».

«Io gli ho detto, seccata: *«Stia un po' più attento, se mi rompe quel cristallo sono guai»*. Adesso ripenso con molta paura che aveva appena fatto una strage, che poteva perdere la testa con me. Invece lui, tutto umile, mi ha chiesto scusa».

Alla titolare della pensione, Domenico Brutto ha consegnato la patente, che aveva tentato di falsificare ingenuamente trasformando il proprio cognome da Brutto in Brattoni.

Ma intanto la caccia si era scatenata. Questura e carabinieri di Genova avevano lanciato l'allarme lungo tutta la riviera, diffondendo generalità e dati del pazzo, distribuendo dovunque copie di una sua foto.

Anche il maresciallo della stazione di Recco, dopo la mezzanotte, riceveva le segnalazioni e cominciava ad agire, recandosi presso tutti gli alberghi della cittadina, che sono diversi. Finalmente sco-

(Continua in 2ª pagina)

Domenico Brutto, il pazzo arrestato a Recco

Per rimuovere le barricate al rione Sbarre

Anche stamane a REGGIO sono all'opera le ruspe

dal corrispondente

Reggio Cal., merc. sera.

Nuova operazione anti-barricate, stamane, nel rione Sbarre: ieri sera gli «ultras» hanno riattivato i blocchi stradali che la polizia aveva rimosso al mattino. L'assurda sfida continua. Il quartiere ribelle non vuole «discutere», contesta tutto. Così stamane sono tornati i mezzi cingolati dei carabinieri ed il rione, sorpreso nel sonno, è stato cinto d'assedio. Alle 6 si è udito il fragore dell'autocolonna. La gente si è affacciata alle finestre ed ha seguito l'operazione. Mezzi cingolati, «campagnole» e «gipponi», ruspe in [illegible] hanno liberato il territorio della «repubblica» di Sbarre. Nessun incidente. Gli «ultras» hanno dovuto assistere, impotenti, dalle finestre al lavoro delle cesoie maneggiate dagli agenti sul ponte di San Pietro, e all'avanzare delle ruspe che riducevano le carcasse d'auto in «poltiglia».

Le forze dell'ordine sono rimaste a presidiare il quartiere. Se nel pomeriggio abbandoneranno il «territorio» di Sbarre, è probabile che le barricate saranno rifatte.

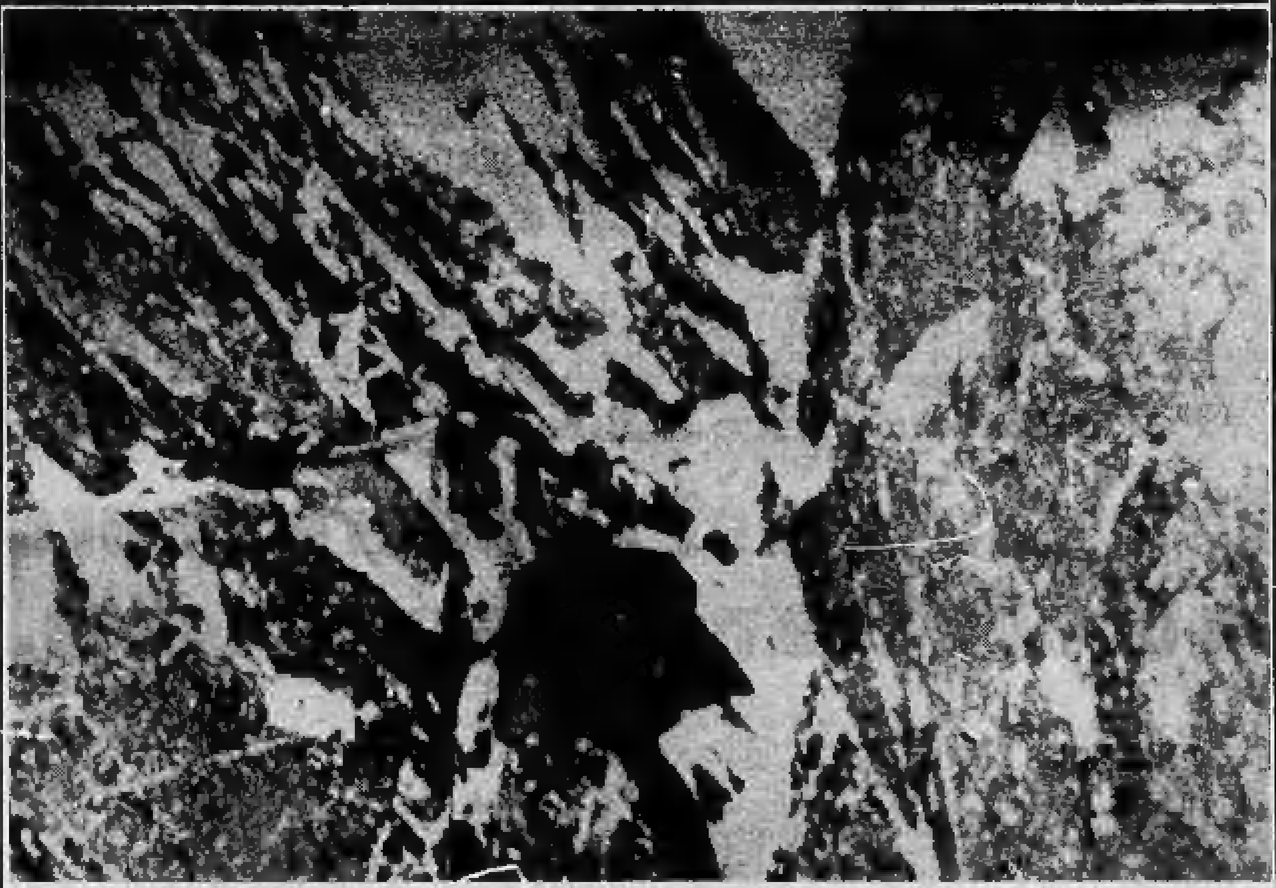
Nel centro cittadino la situazione è normale: aperti gli uffici pubblici, i cantieri edili, le fabbriche, gli istituti previdenziali. Sono ancora fermi, invece, i mezzi pubblici di trasporto. Non funziona il servizio della nettezza urbana.

Ieri, dal Vaticano, il segretario di Stato cardinale Villot ha inviato all'arcivescovo di Reggio, mons. Giovanni Ferro, il seguente telegramma: *«Sommo pontefice, paternamente vicino vostra eccellenza, si compiace suo generoso zelo pastorale, eleva particolari preghiere al Signore affinché la conforti con suo onnipotente sostegno e con sempre fedele filiale rispondenza gregge affidatole, e di cuore impartisce propiziatrice benedizione apostolica, che estende intera archidiocesi con voti cristiani prosperità e operosa concordia».*

Come si ricorderà, l'arcivescovo di Reggio, nella sua visita pastorale al rione Sbarre, domenica scorsa, è stato insultato da un gruppo di oltranzisti.

Stamane, verso le 8, è scattata l'operazione di sgombero anche al rione di Santa Caterina. I dimostranti, per solidarizzare con quelli di Sbarre, avevano nuovamente eretto, ieri sera, blocchi stradali che impedivano l'accesso all'Autostrada del Sole. La zona è stata sgombrata.

e. l.



Sulla paurosa parete nord delle Jorasses, una minuscola macchia rossa: la tenda degli scalatori. Che mistero nasconde?

Malgrado la bufera di vento ed il pericolo delle valanghe

Italiani e francesi stanno salendo verso i dispersi delle Jorasses

Ma occorreranno almeno due giorni per giungere al punto dove forse si trovano Desmaison e Gousseaud

dal nostro inviato

COURMAYEUR, merc. sera.

Otto guide, 4 italiane e 4 francesi, sono state portate in elicottero vicino al Rifugio Boccalatte (m 2804), sul versante meridionale delle Grandes Jorasses. Tenteranno di raggiungere punta Walker (m 4208) passando lungo la via normale di salita per i Rochers du Reposoir, la punta Croz e la punta Whymper. Una salita lunga e resa difficile dalla neve e dal ghiaccio, battuta dalle slavine, ma l'unica accessibile in questo periodo. Se tentassero di risalire lungo il ghiacciaio della punta Whymper, la via più diretta, rischierebbero di essere spazzati dalle valanghe continue.

«Occorreranno almeno due giorni per arrivare — ha detto Cosimo Zappelli prima di salire sull'elicottero — ma è l'unica cosa che possiamo tentare». Con lui sono saliti Attilio e Alessio Ollier e Ruggiero Pellin.

Da Chamonix sono partite quattro guide francesi. Otto uomini si trovano, quindi, sulla montagna impegnati nelle ricerche di Desmaison e Gousseaud. La decisione di fare partire la squadra di soccorso è stata presa poco prima delle 11, dopo una lunga discussione.

Fino all'ultimo si è sperato che il vento si placasse e l'elicottero potesse atterrare sulla punta Walker, ma le previsioni meteorologiche sono rimaste negative e si è deciso di non perdere più tempo.

«Nessuno sa con precisione cosa sia accaduto a Desmaison e Gousseaud — dice Zappelli — anche se tutti temiamo il peggio. Per questo, bisogna fare qualcosa e subito, perché si è perso già troppo tempo. Forse sarà tutto inutile, forse sono morti, anche se per ora nessuno vuole pronunciare questa parola. Ma, finché esiste il più piccolo dubbio o la più piccola speranza, bisogna tentare».

Alle 11,30, mezz'ora dopo l'arrivo sul ghiacciaio, le guide hanno effettuato il primo collegamento radio con Courmayeur: «C'è un vento fortissimo. Incominciamo a salire. Il rifugio è vuoto». Un'altra speranza in meno: qualcuno aveva azzardato l'ipotesi che Desmaison e Gousseaud avessero potuto raggiungere il «Boccalatte».

Francesco Fornari

borse

Perdite diffuse

Quotazioni a pagina 11

Morte nell'auto cinque ragazze in un canale

PADOVA, mercoledì sera.

Cinque ragazze sono morte in un incidente stradale avvenuto stanotte sulla strada Casalserugo - Polverara. L'auto sulla quale viaggiavano è finita in un canale.

Le vittime sono: Fernanda Stecca, di 23 anni, Bernardetta Rossetto, di 21, Gabriella Salata, di 20, Angelina Canella, di 21, e Delfina Grigoletto, di 21.

La disgrazia è accaduta ieri sera, poco prima delle 21. La «500», condotta da Fernanda Stecca, era diretta a Polverara, dove le cinque giovani dovevano partecipare ad una festa danzante. La vettura ha sbandato in curva e, dopo un salto di 7 metri, è precipitata in un canale di irrigazione, profondo in quel punto 4 metri.

Soltanto due ore dopo l'incidente un ragazzino, che transitava nella zona, ha notato le luci dell'auto, ancora accese, sul fondo del canale ed ha dato l'allarme. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Padova con una autogrù e una motobarca e i carabinieri di Abano Terme e di Casalserugo. La «500» è stata tirata a riva: all'interno c'erano i cadaveri delle cinque ragazze.

L'identificazione delle vittime è stata possibile soltanto nella nottata anche perché i documenti, contenuti nelle borsette, erano stati alterati dall'acqua. Le salme sono state trasferite nella camera mortuaria del cimitero di Polverara a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un medico ha accertato che le cinque ragazze sono morte per asfissia da annegamento.

L'automobile sarebbe finita fuori strada per una brusca frenata, i cui segni sono stati notati sull'asfalto.

in sintesi

La risposta di Israele

WASHINGTON — L'ambasciatore d'Israele negli Stati Uniti, Rubin, ha dichiarato al suo rientro da Tel Aviv che fra pochi giorni sarà presentata la risposta formale del suo Paese all'iniziativa di pace per il Medio Oriente del mediatore dell'Onu, Jarring.

Il carnevale di Rio

RIO DE JANEIRO — Le vittime del carnevale di Rio e di San Paolo, cominciato sabato scorso, ammontano a 176. La polizia è intervenuta oltre diecimila volte per porre fine a incidenti e tafferugli che potevano tramutarsi in altre tragedie.

Armi in chiesa

BELFAST — Una mitragliatrice e 500 proiettili sono stati trovati dalla polizia in una cappella cattolica, nella cittadina di Pomeroy, nell'Irlanda del Nord. E' la prima volta che si trovano armi all'interno di una cappella nell'Irlanda del Nord.

L'ostaggio dell'evaso

La signora Cheryl Smith (nella foto) è rimasta per venti ore nelle mani di un detenuto evaso dal carcere di San Quentin, in California. L'uomo, armato di un paio di forbici, per proteggersi la fuga aveva rapito ieri due donne e due bambini. Stamattina l'evaso ha rilasciato la signora Stansfield e i suoi due figli ed ha continuato la fuga con l'ultimo ostaggio. Ma poche ore dopo è stato catturato dalla polizia presso Anaheim, nel sud della California. La signora Smith se l'è cavata con molto spavento (Telefoto «Ap»)

Nell'inchiesta sugli asili romani

Arrestato un chierico per "libidine violenta,,

E' un istitutore del «Borgo ragazzi Don Bosco» - Gli viene anche contestato il reato di atti osceni e abuso di mezzi di correzione

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.

L'inchiesta sullo scandalo degli asili dell'Onmi ha portato al primo arresto: si tratta di un chierico di 23 anni, Carlo Bonlamberti, che lavorava come istitutore presso l'istituto «Borgo ragazzi Don Bosco» sulla via Prenestina. Il religioso è accusato di aver abusato dei ragazzi lasciati alle sue cure, tutti minori di 14 anni.

L'ordine di arresto parla di libidine violenta continuata e aggravata ai danni di un gruppo di ragazzi, di atti osceni e abuso di mezzi di correzione.

Ma più numerose dovrebbero [illegible] nei prossimi giorni le imputazioni per reati amministrativi: direttori di istituti dovranno rispondere della utilizzazione dei fondi loro assegnati per l'assistenza dei bambini, mentre alcuni dirigenti dell'Onmi potrebbero venire accusati di non aver mai controllato cosa accadeva negli istituti.

L'inchiesta giudiziaria continua intanto a ramificarsi. Sembra che il pretore abbia incaricato i carabinieri di accertare quali e quanti istituti abbiano ricevuto lasciti da privati e come li abbiano utilizzati. Il sospetto che non tutto il denaro sia stato speso secondo la volontà dei donatori deve essere venuto al magistrato esaminando i documenti contabili e amministrativi sequestrati nei 386 istituti perquisiti.

Diventa comunque più chiaro di giorno in giorno che l'inchiesta giudiziaria intende affrontare direttamente le responsabilità dell'Opera nazionale maternità e infanzia (Onmi) nell'assistenza ai bambini. Per legge, l'Onmi «vigila e controlla tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e la protezione della maternità e dell'infanzia». Per ammissione degli stessi dirigenti dell'ente, i controlli non sono quasi mai stati effettuati «per mancanza di mezzi».

La legge istitutiva dell'Onmi, all'art. 50, prevede che ogni asilo per poter funzionare deve ottenere l'autorizzazione dell'Onmi: il magistrato ha accertato che molti degli istituti perquisiti dai carabinieri non erano autorizzati ma ospitavano ugualmente bambini assistiti dall'Onmi.

I critici dell'Onmi replicano ai dirigenti dell'ente che i denari assegnati sono spesi in maniera irrazionale. La mancanza di personale ispettivo, sostiene il presidente dell'Associazione famiglie adottive di Roma, non può giustificare le ispezioni non effettuate negli istituti.

Alberto Rapisarda

I banditi di Lamezia Terme

Volevano rapire il figlio del calabrese sequestrato ieri

Lamezia Terme, merc. sera.

Altro sequestro di persona, il terzo, a Lamezia Terme. Usando sempre la medesima tattica i rapitori hanno scelto come vittima, anche questa volta, una persona facoltosa i cui familiari possano pagare un alto riscatto se vogliono rivedere vivo il rapito, Giuseppe Tripodi, di 77 anni, concessionario della Fiat, abitante in via Enrico Toti di Lamezia, sposato e padre di cinque figli: quattro femmine ed un maschio, Nino.

Evidentemente i malviventi stavano preparando il rapimento da molti giorni. Nino Tripodi, sere fa, rientrando tardi in automobile, dopo essere stato al circolo ricreativo «Il Pentagono», del quale è presidente, aveva notato davanti al portone di casa una macchina di grossa cilindrata ferma, con alcuni uomini. Il Tripodi, insospettito anche perché era stato avvertito dalla polizia di stare in guardia, aveva accelerato senza fermarsi ed era andato a dormire in un albergo locale. Da qui aveva telefonato ai familiari per avvertirli che non sarebbe rincasato.

Fallito il sequestro del giovane, i banditi hanno allora preparato il rapimento del padre, Giuseppe Tripodi. Erano circa le 17,30 di ieri. L'uomo era nei pressi dell'officina in via Vecchia per Maida, una strada un po' isolata, ma con traffico abbastanza intenso. Una «1500» Fiat, targata Catanzaro, si è fermata. Due uomini sono scesi, mentre un terzo è rimasto al volante, col motore acceso. I primi due si sono avvicinati al Tripodi e gli hanno chiesto di riparare un guasto della loro auto. Poi, all'improvviso, lo hanno immobilizzato e costretto a salire sulla «1500», che è ripartita a tutta velocità.

La tattica usata dal terzetto non fa escludere l'ipotesi che si tratti degli stessi banditi che tre mesi or sono rapirono prima l'ing. Mario Bilotti ed un mese fa il rag. Roberto Bertucci, rilasciandoli poi sani e salvi dopo avere riscosso dai familiari riscatti rispettivamente di 75 e 85 milioni.

Questa è la pista che seguono i carabinieri e la polizia, che al comando del commissario Giovanni Caltabiano, hanno incominciato le indagini creando posti di blocco e cercando di scoprire la provenienza dell'auto. Ma anche questa volta la macchina usata per il rapimento è risultata rubata da due giorni ad un commerciante del Comune di Diviolo.

La vittima soffre di cuore e giorni or sono ha avuto un collasso che l'ha costretta a rimanere a letto per molto tempo. Si era alzato l'altro ieri contro il parere del medico.

Elio Fata

Ladro di conigli condannato a 18 mesi

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Un giovane di Piasco, Mario Panero, di 31 anni, è stato condannato stamane dal tribunale a 18 mesi di carcere per avere cercato di rubare conigli e galline dal pollaio di una [illegible] di Caraglio.

Sconcertanti retroscena della tragedia di Genova

Da tempo era pazzo scatenato ma nessuno osava denunciarlo

La malattia del figlio primogenito lo ha sconvolto del tutto: si era convinto che fosse morto

(Segue dalla 1ª pagina)

pitava la padrona del «Bologna» e si faceva mostrare i cartellini dei clienti. Chiedeva particolari su quel certo «Brutoni»: la descrizione confermava che era l'assassino cercato dovunque.

Tornato in caserma, il maresciallo comunicava la scoperta a Genova e chiedeva rinforzi. Giungevano poco dopo diversi carabinieri, guidati dal tenente colonnello Natale.

L'omicida era nella stanza numero 21. Dal corridoio sembrava che tutto fosse silenzioso; appoggiando l'orecchio alla porta, si poteva invece sentire che qualcuno, nell'interno, stava armeggiando a chissà che cosa. Si doveva fare irruzione? C'era pericolo che sparasse ancora? Bisognava invece provare con le buone? Si sceglieva questa seconda strada. Un bussare discreto, un passo che si avvicina all'uscio. «Chi è?».

«Niente di grave. Un'ispezione ai documenti».

L'altro apriva. I carabinieri lo immobilizzavano, ma non ce n'era neppure bisogno. L'assassino, in pigiama, era calmissimo, non faceva un gesto di resistenza. Era stato colto mentre stava sistemando le armi dal cassetto nella valigia, con altri indumenti; come se avesse l'intenzione di scappare senza pagare il conto e soprattutto senza farsi vedere.

Ha detto: «Mi avete battuto sul tempo. Bravi. Comunque sarei andato stamane dal procuratore della Repubblica». *E' vero? Non si sa. Né si riesce a capire se simuli quando dice di non ricordare nulla di quanto ha fatto ieri sera.*

Nell'ufficio del maresciallo di Recco, dove si è svolto un primo interrogatorio, ha dato risposte sbalorditive:

«Mi dite che ho ucciso mio figlio... Davvero? Io non ricordo niente di tutto questo. Come potevo ammazzarlo se Pasquale era morto da un pezzo? Era tutta una congiura dei medici, quella di farmi credere che era vivo. Lo facevano per nascondermi la verità: l'hanno fatto fuori loro».

«Eppure ha sparato a tante altre persone. Ha ucciso sua cognata?».

«Io?! Io ho fatto tutto questo? Impossibile. E' una bravissima donna; perché avrei dovuto ucciderla? Ed anche gli altri: il colonnello Varano è un mio vecchio amico, una bravissima persona. Solo un pazzo poteva pensare di spararg li».

Nella mente del Brutto stagna una nebbia fittissima. Ricorda solo che ieri mattina, quando ha saputo che il figlio si era aggravato, ha pensato che era morto: «Ormai Pasquale se n'è andato — *ha detto ai familiari* —. Non posso resistere a questo dolore. Me ne vado in campagna a distrarmi un poco, poi tornerò».

Salito sulla sua «Giulia» era andato a Serravalle, lungo l'autostrada per Milano. Nel pomeriggio aveva telefonato alla figlia maggiore, Eva di 24 anni, sposata a Napoli, per avvertirla che Pasquale era morto. [illegible], fino a stamane, quando, probabilmente, è tornato in una camera della pensione [illegible]. Con una valigia piena di armi.

Resta da chiarire come mai un tipo che in famiglia tutti sapevano pazzo abbia potuto circolare come tutte le persone normali, fino a quando è esploso nella strage dell'ospedale. Questo è l'aspetto più sconcertante. Anche suo cognato Giosuè d'Orazio (ferito di striscio) dice: «Con un tipo del genere c'era da aspettarselo, o prima o poi. Non poteva che finire così; con un uomo che spara alle Madonne...».

E spiega di che cosa si tratta: Domenico Brutto «non credeva ai santi». Tempo fa, entrato in una chiesa di campagna deserta, si era messo a sparare alle statue, mandandone in frantumi un paio. Lo avevano condannato per vilipendio alla religione. Anche in occasione del ricovero del figlio in ospedale, aveva fatto una scenata perché sul letto aveva scorto un'immagine sacra: a tutti i costi aveva chiesto che la portassero via, perché non gli piaceva. Risulterebbe anche che vent'anni fa aveva ucciso un uomo, per legittima difesa, ma l'episodio non è confermato.

Di preciso si sa che amava darsi le arie del pistolero. Girava per casa con un paio di rivoltelle infilate nella cintura e mostrava a tutti che erano cariche. Se le toglieva quando andava a letto: allora le deponeva sul tavolino da notte, in modo che fossero a portata di mano.

C'erano tutti i segni premonitori di un massacro: eppure l'uomo ispirava tanta paura, che nessuno aveva avuto il coraggio di consigliarlo a farsi visitare da uno psichiatra. In casa di cura, veramente, il Brutto era stato già molti anni fa, e ne era stato dimesso apparentemente guarito: ora non voleva più sentire parlare di medici, di medicine, di visite, di consulti.

Lavorava alla «Flotta Lauro» e ne era stato licenziato alcuni mesi addietro, quando aveva deliberatamente causato in ufficio un incendio, spento poi dagli altri impiegati. Ma nemmeno questo fatto clamoroso aveva fatto pensare ai familiari che ormai tutto era maturo per una strage.

La malattia del primogenito Pasquale, 23 anni, era stata un duro colpo. Dapprima si era convinto che il giovane era morto e già l'altra domenica pomeriggio si è presentato portando in un pacco la sua divisa da ufficiale della marina mercantile: «Ecco qua — *ha detto ai medici* —. Ora che avete ucciso quel povero ragazzo, vi ho portato i suoi abiti per la sepoltura». *L'avevano preso per mano, accompagnato nella stanza del giovane: si era convinto che era in vita, poi che avrebbe potuto salvarsi. Ed infatti il giorno dopo si era ripresentato tutto sorridente:* «Pasquale ormai è guarito, sono venuto a prenderlo per riportarlo a casa».

La scorsa domenica, nuovo mutamento di idee. Il Brutto aveva chiesto al sostituto procuratore della Repubblica, Mario Sossi, di recarsi subito alla clinica: «Deve venire subito a fare un controllo: i medici stanno uccidendo mio figlio».

Il dott. Sossi si è recato in ospedale. C'era anche il padre del ragazzo. E' stato in quel momento che il giovane ha confessato i veri motivi per i quali si era fatto ricoverare.

E' stata una confessione piuttosto penosa, ma il giovane ha raccontato tutto, come se volesse mettersi la coscienza in pace. Aveva pagato centomila lire ad un funzionario della Cassa Marittima Tirrena, che è la mutua della gente di mare. Con centomila lire, avrebbe passato una visita medica «arrangiata», e, riconosciuto malato, avrebbe potuto restarsene a casa, e continuare a ricevere il soldo.

Tutto era predisposto per una splendida vacanza pagata, ma c'era un guaio inatteso. Senza che lo sospettasse, il giovane Brutto aveva l'appendice fortemente infiammata: alla visita «di comodo» qualcuno aveva fatto notare che urgeva un'operazione. Sottoposto ad un primo intervento nella clinica «Beriani» dal prof. Elio Balbarini, il giovane era stato vittima di un decorso postoperatorio poco felice.

Erano sorte complicazioni preoccupanti, la febbre era salita, i medici si erano riuniti a consulto ed avevano suggerito una nuova operazione. L'inattesa «via crucis» era quindi proseguita con un secondo intervento, eseguito questa volta nella clinica «Montallegro». Sembrava una fatalità: Pasquale Brutto era un giovane pieno di vita, mai malato, sportivo, aitante ed una banale appendicite lo prostrava. Anche la seconda operazione non diede i risultati che si speravano, le condizioni del giovane continuavano a peggiorare. Il padre smaniava: «Qui c'è qualcuno che me lo vuole uccidere. A questo mondo bisogna diffidare: c'è troppa gente che ci vuol male».

Domenica il figlio era stato trasferito alla clinica medica universitaria. C'era ancora qualche speranza di salvarlo, gli avevano applicato un rene artificiale. La tragedia è avvenuta ieri sera alle 21. Il giovane era nella stanza n. 1, camera con bagno, al pianterreno. Due letti: uno per il malato, l'altro per chi lo assisteva. Accanto a lui erano la madre, un altro parente e l'infermiera Anna Ruffinelli, assunta dal Brutto per vegliarlo durante la notte.

Altri amici e parenti, assieme al dott. Oppezzi, medico di famiglia, erano in un salottino sul lato opposto del corridoio: un locale di una trentina di metri quadrati, con un tavolo di vetro al centro ed una decina di poltrone di finta pelle lungo le pareti. C'è anche la televisione, perciò talvolta i malati vi si recano, mescolandosi ai visitatori, per assistere alle trasmissioni del pomeriggio.

E' qui che Domenico Brutto ha dato inizio alla strage. E' arrivato con le mani in tasca, il fare indifferente. Così lo descrive il dott. Oppezzi: «Ha fatto un cenno di saluto con la testa, come d'abitudine: non è mai stato un tipo molto cordiale e poi ci eravamo abituati ai suoi modi. Poi, senza dire una parola, ha tirato fuori di tasca due pistole e ha cominciato a sparare.

«Prima di tutto contro di me. Mi ha preso di striscio, ma il dolore e la sorpresa sono stati così forti, che sono caduto a terra. Intanto quell'altro continuava a sparare come se avesse un mitra».

Così ha ucciso la cognata, Anna Longobardo in D'Orazio, ferito il marito di questa, Giosuè, il colonnello medico Onofrio Varano e Guido Castellano, amici di famiglia.

Intanto nella stanza di Pasquale Brutto, la madre del giovane e la moglie del Castellano, Alba Zuccarino, hanno udito gli spari, intuito la tragedia e cercano di bloccare la porta spingendovi contro il letto libero. Inutile: dall'altra parte il pazzo è animato da una forza prodigiosa e riesce a socchiudere il battente facendo retrocedere il letto.

L'infermiera Ruffinelli racconta: «Me lo sono trovato davanti di colpo. Lui è balzato sul letto con le due pistole in pugno. Mi sono sentita morire; ho alzato le mani sopra la testa supplicando: "No, no! Non io!".

«Poi mi sono rannicchiata in un angolo, cercando di farmi più piccola che potevo. E intanto lui sparava, ma non contro di me. In un momento di pausa, sono riuscita a balzare nel bagno ed a chiudermi dentro». *Implacabile, Domenico Brutto continuava a vuotare caricatori. Una pallottola in fronte ha fulminato suo figlio, un'altra ha ferito la moglie, altre ancora la Zuccarino.*

A questo punto, sembra che il Brutto abbia cercato di andarsene, ma forse non riusciva più ad orientarsi. Ha tentato di forzare la porta della sala medica, dove si era rifugiata l'infermiera Giovanna Russo, che stava telefonando alla polizia; poi ha aperto un'altra porta e si è trovato in cucina; qui era uno dei medici di guardia, il dottor Francesco De Lorenzi, che stava preparandosi una bibita: con uno spintone, il medico l'ha cacciato fuori, e gli ha chiuso la porta in faccia.

Questo fatto deve averlo calmato; si è rimesso le pistole in tasca e ha percorso i circa venti metri di corridoio che lo separavano dall'atrio. Prima di prendere la porta è rimasto fermo qualche attimo come se seguisse i suoi pensieri, poi è uscito. Passando davanti alla guardiola dei portiere, dove un'altra infermiera stava telefonando alla polizia, le ha detto: «Lasci perdere, è inutile telefonare, li ho uccisi tutti».

La lista delle vittime sembra alta per allungarsi e comprendere altre persone oltre al figlio ed alla cognata. La signora Zuccarino è in fine di vita: con un intervento durato più di quattro ore, i medici le hanno asportato il fegato, la milza e una parte del pancreas, spappolati dai proiettili. Anche la moglie dello sparatore si è aggravata e così pure, nelle ultime ore, il colonnello medico Onofrio Varano.

Marco Benedetto

Agenti di polizia controllano la casa del pazzo

Il professor Bruno Oppezzi, anch'egli ferito dal pazzo

Parla l'accusatrice al processo di VARESE

E' svenuta nel rivedere Laura la donna che ne fece una "lolita,,

dal nostro inviato

Varese, mercoledì sera.

Stamane, per la seconda volta, la quattordicenne Laura Nigro, il pilastro sul quale fa affidamento la pubblica accusa per chiedere severe condanne contro i 20 imputati coinvolti nello «scandalo delle lolite», è arrivata a Palazzo di Giustizia scortata da due assistenti della polizia femminile e dai carabinieri. E' soltanto una testimone, ma custodita più strettamente che se fosse una detenuta. Dicono che a Roma, dov'è ospite di un istituto, sia libera d'uscire, ma da quando è giunta a Varese vive in segregazione.

La sua presenza in Tribunale ha fatto accorrere altre ragazze, pure testimoni, le quali, dopo i primi giorni d'udienza, il 3 e il 4 febbraio scorso, erano scomparse dalla circolazione. Si tratta di minorenni che, però, all'epoca dei fatti, avevano già superato i quattordici anni ed hanno così evitato di finire in collegio. Qualcuna ha conosciuto Giuliana Malugani, la donna che secondo il p.m. sarebbe l'«anima nera» di tutta la vicenda. Sono state tirate in ballo da false dichiarazioni di Nadia Cervini, la giovane di Castronno che per giustificare le sue scappatelle, con conseguente maternità, compromise molte persone che nulla avevano a che vedere con il ratto della minorenne, lo sfruttamento e gli altri reati connessi.

Tra le tante si fanno notare: Angela De Marco, sempre con il maxi-cappotto, ora bianco, con un cappello nero a larghe falde, ora marrone con il capuccio alla francescana (ma sotto indossa pantaloni lunghi, o minigonne arditissime); Luciana Sardo, piccolina, con il viso da bambola; Crocefissa Di Lorenzo, anche lei con maxi-cappotto e pantaloni lunghi oppure mini-panta ultimo grido; Bruna Piccolo, che preferisce tutto mini; Ornella Gabardi ed altre ancora. Sostano nel corridoio, e ogni tanto s'allontanano per recarsi al bar vicino.

Di tutte le ragazze, la più castigata, nel vestire e nel truccarsi, è la Nigro. Alle 9,05 l'ufficiale giudiziario s'è affacciato sul corridoio ed ha urlato il suo nome. I fotografi dei giornali si sono subito schierati lungo il percorso che lei doveva compiere. Dall'ultimo ufficio in fondo è apparsa Laura, in maxicappotto nero da cui spuntava un maglioncino viola, stivali allacciati di camoscio floscio dello stesso colore, borsetta nera con frange appesa al braccio.

Le stanno al fianco l'avvocatessa Sissy Corsi, il carabiniere Piarro, alto un metro e ottanta, al quale la ragazza si appoggiava, ed altri due carabinieri in divisa. Dopo i primi «flashes» scattati dai fotoreporters la ragazza s'è spaventata ed ha coperto il volto con i folti capelli biondi sciolti sulle spalle. Ha nascosto anche il capo nell'incavo del braccio del carabiniere, implorando a bassa voce: «*Non voglio essere fotografata, non voglio*».

Quando è entrata nell'aula, Giuliana Malugani è impallidita e, alle prime parole, ha dato segno di sentirsi male. Più avanti qualcuno ha detto che l'imputata era molto vicina al collasso. Stavolta, però, la Malugani non ha più chiesto d'essere riportata in camera: la posta in gioco per lei è troppo grossa. Se riesce a confondere la ragazza, a smentirla, sono anni di reclusione, e non pochi, in meno.

Bisogna dare atto che Laura Nigro nel formulare le sue accuse contro il Fiore Vero e la sua ex padrona è stata ferma ed implacabile.

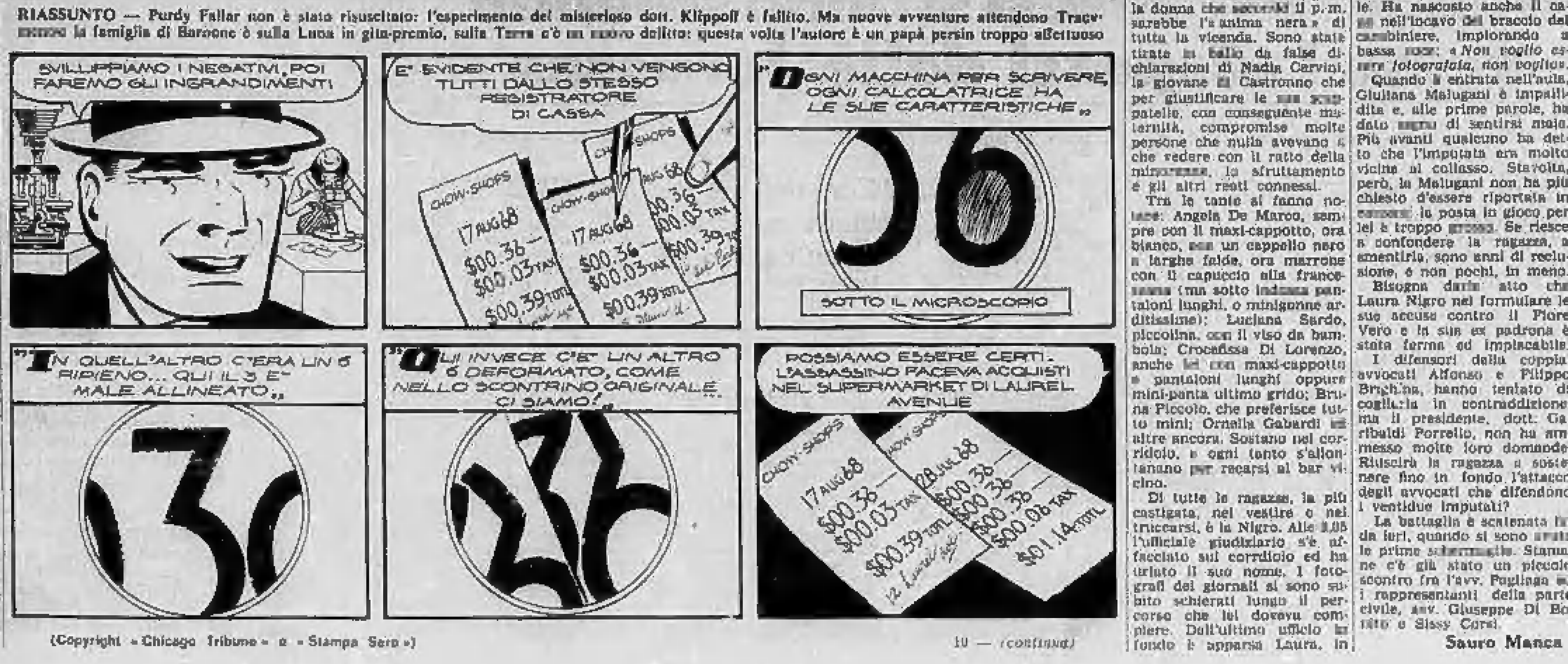
I difensori della coppia, avvocati Alfonso e Filippo Brighina, hanno tentato di coglierla in contraddizione, ma il presidente, dott. Garibaldi Porrello, non ha ammesso molte loro domande. Riuscirà la ragazza a sostenere fino in fondo l'attacco degli avvocati che difendono i ventidue imputati?

La battaglia è scatenata fin da ieri, quando si sono avute le prime schermaglie. Stamane c'è già stato un piccolo scontro fra l'avv. Paglinga ed i rappresentanti della parte civile, avv. Giuseppe Di Bonito e Sissy Corsi.

Sauro Manca

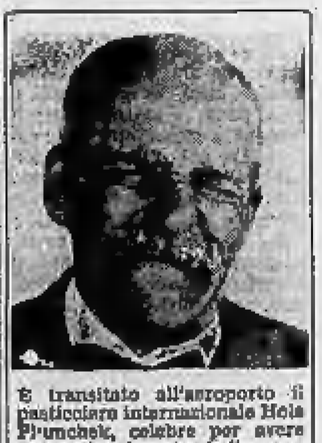
DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Purdy Fallar non è stato riuscitato: l'esperimento del misterioso dott. Klippoff è fallito. Ma nuove avventure attendono Tracy: mentre la famiglia di Barone è sulla Luna in gita-premio, sulla Terra c'è un nuovo delitto: questa volta l'autore è un papà persin troppo affettuoso



(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

10 — (continua)



E' transitato all'aeroporto il pasticciere internazionale Hola Prunchek, celebre per avere inventato la ciambella con due buchi. Poveretto!!! Come soffriva! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli venduto in tutte le farmacie

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via Cernaia, 17
Torino

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO - VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

SANREMO con il processo alla canzone che La Stampa *pubblicherà domani*

IL FESTIVAL E' GIA' COMINCIATO

Cantanti e giornalisti pro e contro la musica leggera italiana in un vivace dibattito davanti a un pubblico foltissimo - I divi grandi e piccoli della rassegna che si apre domani (alla televisione sul Secondo Canale)

dal nostro inviato

Sanremo, mercoledì sera.

Centinaia di persone, assiepate anche in piedi nella platea e nella galleria del cinema-teatro Astra, hanno partecipato ieri sera al «processo alla canzone», un pubblico dibattito organizzato da *La Stampa* in occasione del Festival di Sanremo. Lo scrittore Giovanni Arpino era il moderatore. Per l'accusa erano schierati la giornalista Lietta Tornabuoni con i cantanti Don Backy, Pio, Gigliola Cinquetti e Carmen Villani. Per la difesa il collega Gigi Ghirotti è stato validamente appoggiato da Radaelli e Ravera ed i cantanti Lucio Dalla, Modugno, Nada e Celentano.

E' stato un processo molto dibattuto. Ha avuto momenti di accesa polemica, specie quando è intervenuto il pubblico al quale il presentatore Renato Tagliani ha tenuto brillantemente testa anche quando l'«offensiva» si è fatta rovente. Gli atti di questo processo saranno integralmente pubblicati da *La Stampa* nelle edizioni di domani, con articoli di commento di Lietta Tornabuoni, Gigi Ghirotti e Giovanni Arpino. Qualche frammento delle arringhe può dare la idea di come nessuno abbia usato riguardi, non soltanto nei confronti della canzone vera e propria.

Il p.m. Tornabuoni ha così esordito: «*Accuso la canzone per quello che non è. Non è anzitutto italiana, è spesso imitazione. Poche canzoni riflettono comunque la realtà italiana. All'estero dei nostri prodotti non sanno che cosa farsene, eppure da noi tutti sono cantanti*».

Ghirotti, avvocato della difesa, ha risposto: «*Io non mi rimetto alla clemenza della corte. Io ho prove a favore che si chiamano Dalla, Modugno e Celentano, i cantori del popolo. C'è tanto bisogno dei Leopardi nella canzone, perché sia importante. Io una volta, proprio nel centro dell'Australia, in mezzo al deserto, ho sentito cantare* Volare, *e in italiano. Ecco, ero contento, la canzone era una piccola bandiera*».

La polemica si è accesa subito e il dibattito ha preso ben presto una piega favorevole all'illustre imputata: la canzone. Modugno ha denunciato un preoccupante inquinamento della nostra musica. Accusando la Rai di trasmettere solo 20 canzoni italiane su 100, accusando di leggerezza quelli che vanno in visibilio per un motivo cantato in inglese senza comprenderne il significato che può anche risultare più banale dell'effetto fonetico.

Gli hanno dato mano Gigliola Cinquetti e Don Backy che pure facevano parte del collegio di accusa. «Due autogol» ha commentato Arpino. Celentano ha fatto spettacolo con un serio, ma ingarbugliato discorso nel quale ha concluso: «*Ognuno di noi dovrebbe fare canzoni cercando di dire qualcosa di costruttivo, ma facendo al contempo spettacolo. Una predica pura e semplice la può fare solo quello lì*». Ed ha indicato Padre Ugolino che segue il Festival per Radio Montecarlo.

Radaelli, dopo essere passato dagli Sputnik alle canzonette di Mao Tse Tung, ha ovviamente concluso che il Festival di Sanremo è la più grande manifestazione canora che ci sia al mondo. Ma ha anche fornito quella che probabilmente è stata la sentenza del processo: «*La canzone è come la bellezza delle donne, soggettiva*». Il dibattito col pubblico, che ne è scaturito, la polemica, sono stati accesissimi, ma la maggioranza era d'accordo con lui.

Intanto la vigilia del Festival si anima con tutti gli altri protagonisti. I debuttanti hanno un bel chiamarli «i vecchi», ma a fare notizia, a scatenare i *flash* dei fotografi, a far scattare i *fans* all'agguato, sono sempre loro: i big. Edda Ollari potrebbe mettersi nuda, ed avrebbe meno primi piani della mela rossa che Nada esibiva sullo scarno petto.

Un *big* è un *big*. E' solerte, efficiente, dignitoso, disinvolto, preciso, arrendevole, diplomatico. Parla come un ufficio stampa, sorride al momento giusto, non manda quasi mai nessuno al diavolo. In ogni momento ricorda che: «*Venti milioni di telespettatori aspettano in attesa di ammirarlo*».

Gigliola Cinquetti: casta, non troppo ben truccata, mantella di velluto lunga fino ai piedi, ancora capace di arrossire. Passa la giornata a domandare educatamente dei colleghi. Non si sbilancia mai: «*Questa canzone non l'ho ancora sentita, quella ragazza è graziosa, il Festival è sempre il Festival*».

Caterina Caselli è elegante, disinvolta, amorevolmente seguita in ogni istante dallo sguardo affettuoso del marito, l'editore Sugar. Ogni tanto strizza l'occhio come una volta, sorride a pieni denti, fa smorfie: «*Mi diverto*» annuncia educatamente.

Modugno è contento. Nessuno si sogna di domandargli: «*Come va la sciatica? E i reumatismi? Mi diceva l'altro giorno Claudio Villa che c'è una sauna speciale che ti fa sentire come se avessi ancora quarant'anni...*». Modugno ride col suo labbrone malato e si sente, non a torto, favorito.

Gli esordienti li chiamano «i vecchi». Pensionati che non hanno ancora trent'anni. Nada ribatte: «*Ma se sono lontana dai vent'anni io...*». E ha già fatto tre festival, e la gente la vuole così, come al primo, immutabile ragazzina che non può crescere. E Mal, che sta lentamente mummificandosi nel suo *cliché* di affascinante zitella, deve assolutamente mietere teneri cuori. E Gianni Morandi non deve venire al Festival se non è sicuro di vincere. Ed Elsa Martinelli dev'essere una grande attrice, perché presenterà questa ventunesima edizione.

Solo la biondissima Carmen Villani accetta la qualifica di veterana: «*Sì, sono sulla breccia da dieci anni. E la gente sente parlare di me da tanto e magari mi immagina chissà come. Eppure è soltanto il mio quarto Festival. E adesso non sono vecchia, ho soltanto un po' più di coscienza. Non ho più paura, sono diventata professionista. Prima pensavo: dietro quelle telecamere ci sono 20 milioni di persone. Adesso invece sono in una stanza, racconto una storia e forse qualcuno l'ascolta*».

Ecco come matura un big. Con il suo *entourage* di aggettivi citati prima. Un cantante diventa big quando ne acquista coscienza senza illusioni. Allora i casi sono due: o tenta altre strade, oppure insiste caparbiamente. Morandi, Ranieri, Don Backy, lo stesso Celentano, sfruttano il successo per diventare anche attori. Proprio attori veri, che ci tengono a sottolineare come nei film non cantino come Little Tony, Al Bano o Claudio Villa. Altri, come Carmen Villani deviati sul sentiero della soubrette televisiva, rifiutano la qualifica: «*Io sono e resto solo una cantante. Se ho fatto quattro Festival, non è per le gambe o per i vestiti, è soltanto perché canto. E me ne vanto*».

E' la coerenza della maturità. Claudio Villa in questi giorni è al teatro Ariston di Sanremo con il suo spettacolo di rivista, non salirà sul prestigioso palcoscenico del Casinò, eppure non ne parla male. Non esita a confessare la sua amarezza. Da perfetto reuccio romantico dice: «*Io giovedì sera alle nove, salto sulla mia moto e vado. Non so dove. Mi lancio e vado forte. E spero che il vento ed il rumore del motore non mi lascino pensare che io non ci sono*».

Emio Donaggio

Don Backy e la moglie in platea alle prove del Festival di Sanremo che prenderà il via domani sera (Foto Moisio)

Per la Martinelli

Una rosa chiamata ELSA

SANREMO, mercoledì, sera.

La novità delle conferenze stampa quotidiane che Radaelli tiene alle 12 per comunicare le notizie del giorno e per rispondere alle domande, spesso maliziose dei giornalisti, ci ha praticamente indotti a mettere le tende nel bar del Casinò.

Oggi a Elsa Martinelli viene offerta una rosa che porta il suo nome, creata o meglio «ottenuta» — come si dice in gergo floricolo — da Luciano Moro di San Lorenzo al Mare: è rossa vivace, vellutata, stupenda, degna di lei. Come si vestirà nelle tre sere del Festival? «Un pantalone, uno short, un abito da sera» così almeno accontenta tutti. E' arrivata in short-blusotto di velluto marrone, berretto alla ciclista, sciarpa corallo fissata da una magnifica spilla, un'aquila d'oro. Chi potrebbe portare con tanta grazia uno stile tanto moderno?

Elsa ha una bellissima villa a Saint-Tropez e ci va anche per le brevi vacanze. «Brigitte Bardot intendeva acquistarla, ma mi voleva dare poco. Siccome è bella me la tengo».

— Lei non ha mai presentato altre feste del genere?

«No, a Parigi è diverso, io mi sono trovata in grandi feste benefiche con celebri attori, come Marlon Brando, Sinatra: era gente del gran mondo che offriva molto denaro per qualche opera buona». Certo qui dover leggere sul foglietto i titoli delle canzoni e i nomi degli autori ed interpreti le sembra buffo.

«Credo che mi divertirò, a meno che a leggere non abbia l'aria scema».

Maria Rossi

Le cartoline del 1900

Questo amore così violento (e così buffo)

Chissà come sarà finita questa scampagnata? No. Non come state pensando. Voi andate di fretta. Nel 1900, la coppia, colta sull'orlo del peccato (solo apparentemente gastronomico) nelle cartoline d'epoca, dovette prima salire all'altare e poi scendere dove il vostro pensiero era già corso come una saetta.

Quell'amore così violento, così disperato, era soltanto a metà dell'opra. Ma di strada ne aveva fatta, perbacco. Pensate all'approccio: operazione difficilissima, un'arte degna della più astuta strategia. Mica potevi fermarle per strada le ragazze. Sarebbe stata la vergogna, un pubblico fallimento, il suicidio sentimentale. No. Dapprima occorreva mandare gli occhi in avanscoperta. Uno sguardo calibrato, non troppo ardito e neppure troppo sommesso. Insomma: l'occhio sinistro fisso con la palpebra aperta, disteso. Il destro lievemente socchiuso e carico di sottintesi. Qualunque ragazza che si fosse trovata su tale traiettoria, avrebbe capito, arrossito, penato, sognato, desiderato, bramato. Che cosa?

La seconda parte dell'operazione: il saluto. Un piccolo cenno del capo, deferentemente, innocentemente (deficientemente, come si dice oggi). Astuto invece (come si diceva allora). Il pallore (o il rossore, a seconda della pressione sanguigna del soggetto) sul volto di lei era già un sintomo positivo a favore di lui. Ora l'uomo avrebbe potuto passare alla terza fase operativa: il colloquio occasionale.

— *Signorina, perdon!*

Seguivano tre giorni di convalescenza per rimettersi dalla eccessiva emotività. Poi, il secondo colloquio occasionale.

— *Signorina. Quattro giorni fa osai dirle "Signorina, perdon". Poi l'emozione...*».

A questo punto lui scopriva che l'essere amato e desiderato possedeva anche il dono della parola. Oddio, parola. Mugolii, suoni gutturali di tipo precolombiano: «*Sììì, nnn, nnnnnn*». Altro sintomo di certissima condiscendenza. Altro periodo di ansiosissima convalescenza.

Riacquistate le energie, ecco finalmente la carica decisiva.

— *Ora voi dovrete provarmi che non siete indifferente al mio grido di dolore.*

Oh, primavera della patria. Lei è maturata. Ha acquistato l'uso della parola intera, del periodo costruito; è donna: «*Ma voi intendete rovinarmi. Dove finirà la mia reputazione?*».

Probabilmente nel viale meno battuto dalle conoscenze. Dove, a discreta lontananza, ci si può sentire perdutamente vicini. Di qui alla scampagnata delle cartoline d'epoca il passo non è brevissimo, ma neppure olimpico. Ed ecco le parole farsi ardite, inaudite, impertinenti, diaboliche.

— *Un po' di champagne cara: Renderà ancora più brillanti i vostri occhi già radiosi.*

— *Questi spaghetti. Legano le nostre bocche. Bisogna ch'io tagli... o forse è bene ch'io segua il filo per ritrovare le vostre labbra e baciarle.*

Apriti cielo! (Ma non troppo). Stavolta un bacio al ragù la ragazza farà finta di subirlo. Arrossirà, naturalmente.

Che fatica quell'amore così violento, così disperato del 1900. Settant'anni dopo, il progresso.

— *Mamma, chi è sto scocciatore che non ti toglie gli occhi di dosso?*

— Ma è tuo padre, no!

Ugo Salvatore

donne confidenziale

Parliamo del nuovo trucco

oggi festeggiamo

S. Mattia apostolo (occupò il posto lasciato da Giuda). S. Sergio.

OGGI mercoledì 24 febbraio: il Sole è sorto alle 7,12 e tramonta alle 18,03.

IL FASCINO SUL VISO

«Preferisco che mi si veda completamente nuda piuttosto che con gli occhi senza trucco», ha detto Mary Quant. Esagerata come al solito, naturalmente. Certo però che il maquillage degli occhi, già così importante nei mesi scorsi, promette col prossimo bel tempo di diventare se possibile ancora più evidente. Quasi minacciato, ormai diventa mezza faccia, e ancora non si ferma: deve diventare un trucco romantico-pop, dicono gli esperti, un po' da Carmen Miranda prima maniera, un po' da «maiorette» da parata.

Tra gli anticipatori di questa evoluzione, i «Complètes» della Revlon, che propongono il tramonto delle sfumature armonizzate di un medesimo colore in favore di un aggressivo sguardo multicolore, tutto giocato su tonalità fresche e vive, capaci di sostenere il confronto con le tinte brillanti dei tessuti 1971. Così, gli ombretti si combinano in due o tre toni delicatamente contrastanti: il verde muschio con il viola rivo, il rosa con il turchese, il prugna con il bruno. Proprio come nelle fantasie esotiche e arrischiate degli abiti proposti per la primavera.

Per questi giochi cromatici, necessaria una tecnica particolare. Consiste nell'applicare il colore più scuro su tutta la palpebra e immediatamente sotto l'occhio, mentre le sopracciglia verranno lasciate leggerissime, appena accennate, quasi inesistenti. Il colore chiaro in tonalità contrastante verrà poi applicato proprio sopra le sopracciglia stesse, creando un cerchio intorno all'ombretto più scuro, sotto gli occhi e sugli zigomi, in modo da formare allo sguardo una delicata cornice di luce. Sulle ciglia, verrà steso un velo di mascara in tonalità armonizzata con l'ombretto mentre l'eye-liner verrà limitato ad una traccia sottile solo sotto la base delle ciglia superiori.

Infine, qualche delucidazione sui «sudditi» e «ferri del mestiere». Gli ombretti appartengono alla serie Ultima II Lux Kit, tutti offerti in vari abbinamenti coordinati e complementari che variano da nuances fragili e soffici fino a raggrumarsi in tinte scure e polverose; la que-

liner ultima nata si chiama invece «ibaliner», si presenta come una stilografica con pennello incorporato, resistente all'acqua, si applica con un'unica facile pennellata. Può essere grigio o ultra, nero o bruno, grigio o blu zaffiro, in ogni caso il risultato è di straordinaria per una particolare luce, morbidamente sfumata. E tutto colore, per concludere, anche sulle labbra, non più rosa ma colori di toni caldi e polverosi come il mattone, il rubino, il prugna e il borgogna.

Sul resto della faccia, invece, poco o niente colore: questa nuova moda, in un risveglio forse di tardivo buon senso, almeno per l'incarnato esige una pelle tranquilla, pallida e opaca.

Come essere "teen"

Durante il periodo invernale la pelle si secca e perde la sua elasticità, mentre il processo di rinnovamento delle cellule subisce un rallentamento. Per porvi rimedio, la casa di cosmesi Harriet Hubbard Ayer lancia la «Masque Revitalisant Antirides», un prodotto rivitalizzante, tonificante e rilassante che, grazie agli estratti placentari in esso contenuti, favorisce la formazione di nuove cellule in sostituzione di quelle invecchiate.

Ogni confezione è costituita da sei fiale, sei tubetti di crema-base e una piccola ciotola con relativa spatolina. Il tutto si utilizzerà mescolando il contenuto di un tubetto e di una fiala, e tenendo poi la maschera sul viso pulito per una ventina di minuti. Per questo trattamento d'urto, un prezzo — purtroppo — altrettanto «choc»: sedicimila lire ogni confezione.

Luisella Re

Domani a pranzo

ANTIPASTO DI MAGRO — Fate rassodare mettendole ad acqua fredda e lasciandole bollire solo per otto minuti un uovo a persona; sbucciatele, tagliatele a metà, estraete il rosso che impasterete con poco mascarpone e qualche goccia di Worcester sauce; riempite le mezze uova e guarnite con un sottaceto di vostro gradimento. Disponete le uova sul piatto di portata alternandole con foglie di insalata belga sulle quale verserete una salsina ottenuta facendo intiepidire aceto nel quale avrete stemperato pasta di acciughe.

Preparate con patate lesse un'insalata che mescolerete all'ultimo momento a piccoli dadi di barbabietola tenuta qualche tempo in poco aceto per impedire al forte colore rosso di spandersi sulle patate; cospargete di prezzemolo tritato e, se vi piace, unite uno spicchio d'aglio quando condite l'insalata. Servite insieme all'antipasto di magro.

Adele

Nel mondo dei fumetti

Per mancanza di spazio, la rubrica di Emio Donaggio e Giorgio Gandolfi è rinviata a mercoledì prossimo.

ORO... CANZONI... TONELLI D., esperto di canzoni e di oreficeria. In arrivo da New York riparte per Sanremo (20 sue presenze) - Saint-Vincent - Venezia - Pesaro ecc. Qual è il migliore? Sarà intervistato. Chi vincerà? Attendiamo.

se la casa è vuota o da ammodernare ARREDI PEPINO ha scelto le grandi firme del mobile.

ARREDI PEPINO

Oggi per l'arredamento si va da ARREDI PEPINO perché offre un SERVIZIO COMPLETO (dal mobili ai tendaggi, alla carta da parati, alla moquette). SERVIZIO COMPLETO significa esperienza, estensione scelta, organizzazione, consulenza gratuita architetti, giusto prezzo.

Stradale Torino 135 CHIVASSO 911318 - 911443

ECCO LA DIAGNOSI DEI FIUMI MALATI

Gli studi degli esperti - Nel Chisone, nella Dora e nell'Orco pesci con sapore di acidi - Il Po gravemente inquinato dopo Moncalieri - Pietre rosse per il ferro ad Alpignano, Aosta, Feletto

I tratteggi indicano le zone inquinate dei fiumi e dei torrenti, gli asterischi dove la situazione è peggiore

inquinamenti. Sono in corso indagini, si studiano i rimedi. Nella Giunta regionale che sarà eletta lunedì c'è un assessorato apposta per il problema dell'ambiente naturale. Lo dirigerà il consigliere Fonio (psi). Sui corsi d'acqua sono stati fatti studi dagli esperti dell'Acquedotto, dall'Ires ed ora è quasi conclusa l'inchiesta dei tecnici del comune di Torino. L'assessore all'Igiene Malan riferirà in Consiglio l'8 marzo. Secondo i risultati finora raggiunti la situazione sarebbe questa.

TORRENTE CHISONE — E' inquinato per scarichi industriali da Perosa Argentina a Pinerolo. Il tratto peggiore è quello di dieci chilometri che va da Perosa a San Germano Chisone. Ci sono ancora pesci (le loro carni hanno sapore di zolfo) ma stanno sensibilmente diminuendo. A Pinerolo lungo le rive del torrente esiste una discarica pubblica molto pericolosa per l'igiene della zona.

DORA RIPARIA — Le maggiori alterazioni incominciano dopo Avigliana e continuano fino alla foce. La Dora R. subisce scarichi di composti ferrosi i quali, ossidandosi, consumano l'ossigeno contenuto nell'acqua con conseguenze negative sulla fauna (i pesci sono praticamente scomparsi) e sulle possibilità di autodepurazione. Ad Alpignano si vedono nel fiume pietre diventate rosse per i depositi ferrosi.

STURA DI LANZO — Nonostante la presenza di cartiere e industrie tessili a Germagnano, Lanzo e Mathi, questo torrente fino a quindici anni fa arrivava limpido alla foce ed era ricco di pesci anche nel tratto che attraversa Torino. Poi la situazione è peggiorata: aumento dei prelievi ad uso industriale, allacciamento per scarichi di molti Comuni, inquinamenti dovuti alle fabbriche. Trote e temoli si trovano dalla sorgente fino a Lanzo, poi la fauna tende a scomparire. A Borgaro il torrente riceve l'acqua di alcuni canali dove scaricano industrie chimiche. La Stura assume un colore scuro, cattivi odori di composti benzenici, brucia la vegetazione sulle sue sponde. Manca ogni specie ittica e anche gli uccelli non si avvicinano più al torrente che, dopo Borgaro, riceve le acque della «Ceronda» inquinate da scarichi di detersivi e coloranti.

TORRENTE ORCO — E' inquinato dopo Pont Canavese per scarichi di fognature urbane e industriali. A Feletto scorre su pietre ricoperte di coloranti. I pesci hanno sapore di acido fenico. Dopo Bosconero si nota una tendenza delle acque ad autodepurarsi.

DORA BALTEA — E' un fiume con notevole autodepurazione. Subisce inquinamenti ad Aosta (sul fondo pietre rosse per depositi ferrosi) e lungo tutto il percorso sino ad Ivrea per scarichi di industrie chimiche e tessili. L'acqua assume sapore acido.

PO — Fino a Moncalieri non risultano evidenti alterazioni. La situazione peggiora per gli scarichi delle fogne di Nichelino, Moncalieri e Torino e per le acque non sempre depurate delle industrie. Particolarmente grave uno scarico di materiali chimici nei pressi di Settimo. A Torino e subito dopo, il Po riceve affluenti molto inquinati. A parte quelli già citati ricordiamo ancora il «Sangone» alterato sensibilmente da Beinasco alla foce.

Corso per tecnici dei raggi X

Il Collegio professionale provinciale dei tecnici di radiologia medica — Torino e Valle d'Aosta — ha indetto un corso di aggiornamento per tecnici diplomati e di preparazione agli esami per aspiranti tecnici RX, che sarà inaugurato il 1° marzo 1971, alle 21, nei locali di Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, con l'autorizzazione del ministero della Sanità, sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale.

Il corso, che riveste una notevole importanza perché supplisce, in certa misura, ad una carenza delle strutture scolastiche della nostra regione, sarà diretto dal prof. Alberto Cavalot.

Le lezioni saranno tenute da numerosi illustri medici radiologi, nonché da alcuni esperti qualificati che cureranno gli aspetti tecnico-scientifici propri della professione.

ALLE CINQUE DI STAMANE IN LUNGO STURA LAZIO

Agguato di killer: due spari contro l'autista di un camion

La vittima è un «padroncino»: trasporta auto all'estero - Aveva respinto più volte, anche sparando, l'assalto di ladri che tentavano di rubare sotto casa suoi pezzi delle macchine - Da mesi dormiva su un tavolo vicino alla finestra - Alla prima detonazione si abbassa ed evita il secondo proiettile che si conficca nel sedile

Due killers hanno tentato di uccidere questa mattina all'alba un autotrasportatore da tempo in «guerra» con una banda di ladri che tentava di derubarlo. L'attentato è fallito per puro caso e per la prontezza di riflessi della vittima. Uno dei proiettili lo ha sfiorato andando a conficcarsi alle sue spalle, sullo schienale del sedile. Se l'autista non si fosse prontamente abbassato sul volante, gli avrebbe spaccato il cuore.

Protagonista di questa vicenda è Augusto Giuffrè, 26 anni, abitante a Moncalieri, in via Sestriere 19. E' sposato e padre di una bimba di tre anni e di un bimbo di nove mesi.

Da qualche tempo, lavorando giorno e notte, Augusto Giuffrè è riuscito ad acquistare una «portaerei» con la quale trasporta auto in tutta Italia e all'estero per conto della «Zust e Ambrosetti». Non è ancora riuscito a pagarla completamente.

«*Ma ogni viaggio* — racconta — *è una cambiale che se ne va. Però la mia è diventata una vita impossibile. Quando lascio la "portaerei" carica di auto sotto casa mia non posso dormire nel mio letto. Ogni volta c'è qualche ladro che tenta di rubare le ruote di scorta e altre parti delle vetture. Sono già dovuto uscire più volte sul balcone a metterli in fuga a colpi di pistola. L'ultimo episodio è avvenuto circa tre settimane fa. Sonnecchiavo sul tavolo accanto alla finestra quando ho visto un'ombra sul tetto dell'autotreno. Con la pistola sono balzato sul balcone. Quel disgraziato era a pochi metri da me. Gli ho urlato di andarsene se non voleva finire ammazzato. Qualche giorno prima ho sparato cinque colpi contro una "1750" con quattro giovani che mi avevano rubato le ruote di scorta dell'autotreno. Novantamila lire di danno e ora ho due ruote che non sono certo le più adatte. I miei proiettili forse non hanno ferito nessuno, ma erano ben centrati. Ho visto il lunotto posteriore dell'auto dei ladri andare in mille pezzi. Evidentemente hanno deciso di vendicarsi e questa mattina hanno tentato di farmi la pelle*».

Augusto Giuffrè al posto di guida: chinandosi ha evitato il proiettile che si è conficcato nel sedile

Questa notte Augusto Giuffrè ha dormito come al solito sul tavolo accanto alla finestra. In strada c'era la «bisarca» carica di «124» e «128», destinate ai concessionari di Ginevra.

«*Sono partito verso le 4,30* — ha raccontato lo scampato agli agenti e carabinieri — *e dopo corso Moncalieri e corso Casale ho imboccato la nuova deviazione per l'autostrada. Ero in Lungo Stura Lazio, quasi all'altezza di strada San Mauro. Alla luce dei fari ho visto un giovane biondo, ricciolùto, con un maxi-cappotto scuro, sbucare da dietro un palo della luce. Ha teso una mano verso di me. Non capivo. Poi ho visto due fiammate. Istintivamente mi sono gettato sul volante ed ho accelerato*».

Il primo colpo ha perforato le lamiere della cabina all'altezza del radiatore dell'acqua. Il secondo era molto più preciso. Ha mandato in frantumi il vetro laterale, ha sfiorato l'autista e si è conficcato nello schienale del sedile di guida. Se Augusto Giuffrè non si fosse piegato in avanti lo avrebbe colpito al cuore. «*Poi dallo specchietto retrovisore* — prosegue il giovane — *ho visto lo sparatore attraversare di corsa la strada e balzare su una "850" scura dove l'attendeva un complice al volante che è partito di scatto. Da oggi non avrò più scrupoli. Non sparerò più in aria*».

Incontro col pittore Gazzera, presentato da Mariapia Bonanate, domani alle 21 alla galleria «Il Torchio» (via [illegible] 3).

«Paludi e Lagune, risorse sconosciute» è il tema della conversazione che l'ing. Francesco Framarin, direttore del Parco del Gran Paradiso, terrà domani alle 21,15 al Teatro S. Giuseppe.

All'Oxford Centre, via Bernardino Galliari 37, stasera alle 21,30 incontro con i fratelli pittori Pierangelo e Sergio Devecchi.

Il nuovo colpo alla Cassa di Risparmio di La Loggia

Banditi spavaldi come in un film assaltano le banche della cintura

In quattro hanno agito freddamente, poi la solita frase: «Anche stavolta siete stati bravi» - Unica traccia: la descrizione di una bambina - Ritrovata l'automobile dei gangsters

«*Perché piangi? Non aver paura, fa conto di essere al cinema*».

I banditi dal volto mascherato si sono fatti vivi ancora una volta. Tracotanti, sicuri di sé, ironici come sempre. Ieri hanno preso d'assalto un'agenzia della Cassa di Risparmio a La Loggia. Prima di andarsene, la solita frase spavalda: «*Anche questa volta siete stati bravi*».

Non sapevano di correre un pericolo gravissimo, che sarebbero bastati pochi istanti d'indugio per essere catturati: una bambina di nove anni li aveva notati estrarre le rivoltelle mentre tornava dalla spesa. Da un portone li aveva osservati attentamente — tanto poi da poter fornire una descrizione molto dettagliata alla polizia — ora correva a dare l'allarme. La fortuna li ha assistiti ed ha evitato che il peggio; ma la freddezza che dimostrano, sembrano pronti a tutto, anche a sparare. Non tremano più, come durante i primi «colpi». Sono sicuri, quasi ilari. Come se, veramente, quegli attimi di terrore che stanno facendo vivere alle loro vittime appartenessero alla sequenza di un film.

Ieri ancora sono riusciti ad andarsene in tempo. La targa della loro auto — una 1750 verde oliva — è stata rilevata. Ma come sempre era un indizio inutile: era rubata, l'hanno ritrovata pochi minuti dopo abbandonata ad un crocevia. Sul sedile posteriore, ancora il sacchetto di plastica e gli occhiali da sole ch'erano serviti ai malviventi per portare a termine il «colpo».

Quando giungono carabinieri e polizia, i quattro banditi sono lontani, fuggiti su una 1100 scura, come affermano i testimoni che hanno assistito al «cambio» d'auto. Il loro itinerario è seguito con qualche istante di ritardo: Vinovo, Nichelino, Stupinigi. E' quanto basta per far perdere ogni traccia. La rapina di ieri frutta tre milioni e mezzo.

Il «colpo» viene effettuato quando le massaie rientrano dalla spesa e le strade sono affollate. Sono le 11,40. L'agenzia della Cassa di Risparmio a La Loggia ha l'ingresso in via Vittorio Veneto 5. Le finestre si aprono sulla piazza del paese. Dietro il bancone ci sono quattro impiegati: il direttore, dott. Guglielmo Revera, 48 anni, che abita al piano superiore dello stesso caseggiato; il cassiere Giorgio Margiaria, 32 anni, di Monticello d'Asti; l'impiegato Luciano Bovini, 21 anni, residente ad Asti in via Venezia 36, e Gabriele Robutti, trentaduenne, che abita a La Loggia in via Bolli 12. C'è una sola cliente, Franca Cappello, 25 anni, strada Carignano 34. Ha in braccio la figlioletta Margherita di due anni e mezzo.

C'è brusio: dietro al bancone si lavora e si parla. All'improvviso tutti ammutoliscono. La porta centrale si è spalancata all'improvviso con un rumore secco che ha fatto voltare tutti per la sorpresa. Fulminei, irrompono tre giovani: il primo, alto snello elegante, il secondo ancora più alto, il terzo di statura media. Sono armati e hanno il viso semicoperto, chi da grandi occhiali da sole, chi da calze femminili. «*Fermi tutti* — dice una voce chiara, senza inflessioni dialettali —. *E' una rapina*».

Il secondo bandito salta il bancone e raggiunge la cassa. Ha in mano un sacchetto di plastica in cui ripone con calma assoluta le banconote: tre milioni e mezzo. C'è uno scambio secco di battute tra il capo e il bandito che prende il denaro. La piccola Margherita Cappello scoppia in lacrime. Il malvivente accenna un sorriso: «*Fa conto di essere al cinema*». Se ne vanno. Fuori una bambina di nove anni, Daniela Piazza, 9 anni, ha assistito alla scena, dà l'allarme. Ma è tardi, i banditi riescono a fuggire.

— Ancora nessuna traccia dei due rapinatori che ieri hanno preso d'assalto la gioielleria di via San Massimo 49. Il «colpo» ha fruttato venti milioni. I malviventi se ne sono andati su una «600», dopo aver rubato la cassaforte di Bartolomeo Gaidano, 62 anni.

Daniela Piazza ha annotato la targa dell'automobile dei banditi, trovata poi abbandonata

L'orefice Gaidano

"Avevo paura, ma mio marito non ha cercato di strozzarmi,,

Una donna in Corte d'Assise salva lo sposo accusato di tentato omicidio

Accusato di tentato omicidio e di maltrattamenti della moglie ventiquattrenne Immacolata Sposato, è comparso ieri in Corte d'Assise il sarto Heber Formosa, 30 anni, nato a S. Sofia d'Epiro, «isola» albanese della Calabria. Il 6 agosto scorso, a Chieri, dove i coniugi si erano trasferiti con due figli in tenera età, il Formosa tentò di strangolare la moglie. Le lesioni guarirono in 10 giorni, ma il perito, prof. Purini, dichiarò che, sia pure con una mano sola, l'uomo avrebbe potuto uccidere. Le indagini accertarono anche che tra i Formosa, c'erano frequenti litigi: la giovane era spesso insultata e percossa.

Il sarto, difeso dall'avv. Delgrosso, ha detto: «*Non avevo intenzione di uccidere mia moglie. Volevo solo farla tacere, perché gridava. Con una mano, infatti, le tappavo la bocca. Avevamo litigato per un motivo banale: io volevo la pastasciutta in bianco, dato che soffro di colite, e lei, invece, me l'aveva fatta al sugo. E non è vero che io l'abbia maltrattata. Le ho sempre voluto bene e gliene voglio ancora*».

La donna, che subito dopo il fatto aveva accusato il marito, dal quale intendeva dividersi, ha cambiato idea davanti ai giudici. «*Abbiamo avuto qualche contrasto, come in tutte le famiglie, e talvolta c'è stato qualche schiaffo. Ma non credo che volesse uccidermi*».

Presidente Luzzatti: «*Lei adesso esagera nel difendere suo marito. Non può negare quanto disse non solo ai carabinieri, ma anche al pretore*».

La sposa: «*Ho due figli, signor presidente*».

La Corte ha assolto l'imputato dal tentato omicidio, e lo ha condannato per maltrattamenti a 1 anno con la condizionale.

Alla Pro Cultura femminile, via Cernaia 11, oggi alle 17,30 don Albert [illegible] Tola parlerà sul tema «[illegible] nuovo impegno del cristiano nella società attuale?».

Muratore precipita dall'impalcatura: grave

Caduto da un'impalcatura alta 5 metri in un cantiere, il manovale Michelangelo Macri, 24 anni, Villardora via Boschetto 18, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Avigliana e quindi trasferito alla clinica neurochirurgica. La prognosi è riservata, per trauma cranico.

★ Due giovani che insieme ad altre persone hanno fatto fuggire tre ladri d'auto sorpresi dal derubato, sono stati arrestati per favoreggiamento personale e rinchiusi al carcere minorile Ferrante Aporti. Sono Stefano Allano, corso Salvemini 25 e Enzo Alfieto, entrambi di 17 anni. L'episodio è avvenuto ieri sera in corso Orbassano.

temperatura di oggi	
massima	+ 10,2
minima	— 0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 3,3; ore 8 — 1,0; press. 748,5; umid. 48%. Cielo sereno. Previsioni: sereno; visibilità ottima; venti moderati; temp. in lieve diminuz. Temperature a Caselle: mass. + 14,0; min. — 3,8; med. + 5,3.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Piazza Foroni
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	150-200	160-220	160-250	150-220
cipolle gialle	80-120	120-160	100-120	100-140
spinaci	150-200	180-200	230-300	200-320
catalogna	100-150	120-140	130-160	320-360
broccoletti	150-180	120-160	160-180	200-240
cime di rapa	100-180	120-160	130-150	190-220
finocchi	120-200	160-200	150-180	270-300
carciofi Sard. (cad.)	20-40	30-50	25-50	30-70
patate	60-80	80-100	80-100	70-100
lattuga insalata	200	200-250	230-400	280-300
cavolfiore defogliato	120-200	160-220	150-200	150-190
pere passacrassana	80-150	90-120	150-160	130-160
arance tarocchi	180-250	180-250	180-300	250-280
mandarini	200-300	220-300	200-250	230-250
mele golden	70-180	100-140	140-180	100-200
mele stark	100-160	130-150	110-180	130-210
mele renette	100-180	120-160	110-140	—
PESCE:				
muscolo	300-400	400	400	380-400
acciughe	250	350	500	300-400
sarde	[illegible]	500	280	350-400
alice	350-600	350-400	400-600	360-450
GRASSI:				
olio di oliva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	660-700
olio di semi	320-400	380-400	400-660	300-350
burro	1400-1700	1500-1800	1500-1700	1300-1800

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 95-130 (85-130); cipolle gialle [illegible] ([illegible]); spinaci 130 (100); catalogna [illegible] (80); broccoletti 130 (100); cime di rapa 80 (60); finocchi 36-70 (36-70); carciofi Sardegna, caduno [illegible] (15-25); patate 45-52 (45-52); lattuga 125-130 (130-150); cavolfiori defogliati 90-120 (100-110); pere passacrassana 50-90 (75-80); arance tarocchi 120-180 (90-180); mandarini 105-290 (135-270); mele golden 80-130 (90-125); mele stark 80-130 (60-130); mele renette 80-100 (60-100).

Biscotti brasiliani

Nei supermercati Conti offerte speciali sino al 2 marzo. Biscotti brasiliani (1 kg) a lire 350; un litro olio di semi Berio L. 310; gr. 125 ragù De Rica L. 170; gr. 370 peperonata Trebon L. 120; un etto di emmenthal svizzero L. 181.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

echi di cronaca

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Pictino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi, rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, periziè. Acquisti usati. Telefono 330.237.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici esperti ripareno urgente qualsiasi televisore.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

A. BORGHI & C.
s.p.a.
Via Cernaia 16 - Torino
avvisa la sua spettabile clientela che continua l'annuale vendita straordinaria
SCAMPOLI
di tessuti per arredamento tendaggi - tappeti

PELLICCERIA F.lli GIORGI
VENDITA TRADIZIONALE
PER FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI!

sandomenico
il cuore della casa
arredamenti e ambientazioni
centro cucine
Torino SDA Via Cristoforo Colombo 33
mobili esteri
Leinì, SDS s.p.a. strada per Rivarolo km 16,600

L'assassino di ASTI chiuso in cella è calmissimo

Con una risata risponde al secondino che gli domanda: "Perché hai ucciso?"

La fidanzatina sedicenne della vittima è stata interrogata ancora una volta ieri pomeriggio dal magistrato - Si volevano chiarire le ragioni per cui diede dell'assassino una descrizione inesatta - Ora, forse, il caso è definitivamente chiuso

dal nostro inviato

Asti, mercoledì sera.

Elio Balbo, l'assassino dello studente Giuseppe Sacco, ha passato la sua prima notte in carcere, tranquillo, dicono. Tranquillo, come può esserlo un pazzo, anche se ha ucciso un giovane di diciassette anni che stava amoreggiando con la sua ragazza sulla panchina di un parco. Dice: «Loro erano felici, io no e sono solo». Ma lo dice adesso che è lucido. Perché si vergogna di quello che è: un maniaco sessuale che spiava le coppiette e nascosto tra i cespugli «rubava» i momenti di felicità degli altri.

Alle 17 aveva varcato il portone di via Testa, era passato per l'ufficio matricola. Impronte, registrazioni, consegna degli effetti personali. Infine in spalla pagliericcio e coperte; cancelli aperti, cancelli chiusi, l'ultimo catenaccio, lo spioncino, le grate. Elio Balbo si è guardato attorno con quei suoi strani occhi di vetro. Poi si è fatto la branda e si è sdraiato con le braccia sotto il capo a faccia in su a fissare un punto del soffitto a volta.

Alle 19 gli hanno dato cena ed uno dei secondini gli ha chiesto: «Perché lo hai fatto?». Elio Balbo ha riso con quel suo riso gorgogliante e sommesso che è l'unico particolare vero di tutta la deposizione di Clara Gai, la fidanzatina di Giuseppe Sacco.

Lui adesso è tranquillo. Per Clara Gai invece non è ancora finito il supplizio di dover rivivere ogni giorno, in una stanza del tribunale semibuia come la navata di una chiesa, quella sua storia tragica che si svolse al sole in una giornata tiepida di primavera. Niente baci, niente carezze. Deve tirar fuori dalla nebbia di ricordi confusi il volto di lui, Giuseppe, che la chiamava «Cocca» e le pareva così bello e invece ora le appare nella rievocazione insanguinato e con gli occhi dilatati per la paura. E poi l'altro viso, quello dell'assassino, che lei ha detto di aver visto perché non ha potuto farne a meno. «Se eri seduta così come dici — insisteva il giudice — lo devi aver visto per forza. Guarda: eravate abbracciati così, no? Lui arriva da qui, quindi...».

E lei dice che lo ha visto. Lo descrive tozzo, zoppo, non giovane, bruno. Una specie di personaggio alla Barrault ne Il testamento del mostro di Renoir.

Clara Gai è stata interrogata dal giudice per la descrizione inesatta dell'assassino (Moisio)

Mentre Elio Balbo invece è un ragazzone biondo e atletico che non zoppica affatto e che di strano ha solo gli occhi spiritati. Ma lei non sa che Giuseppe, rivelando una vitalità sconcertante (con una pugnalata nella schiena che gli ha spaccato il cuore e la gola squarciata), era riuscito a sussurrare nel registratore della polizia i veri connotati del suo assassino: «biondo, robusto, alto, aveva gli occhi chiari...».

Per sette ore, per tredici ore, Clara Gai riconferma quella sua versione. Descrive cinematograficamente l'arrivo del maniaco incominciando dal primo piano delle scarpe dell'assassino nere e sporche (notate all'improvviso) per salire, con inquadrature al rallentatore, lungo i pantaloni spiegazzati, il soprabito chiaro, il viso tondo, i capelli neri. E l'andatura zoppicante. E la risata.

Sono stati giorni terribili per lei. Ha sedici anni soltanto. Era tra le braccia dell'innamorato (a sedici anni anche questo conta) e se lo è visto morire addosso. Lo ha caricato sulle spalle. Lo ha portato inciampando sotto il peso per duecento metri e non ha perso la testa. Ha invocato aiuto per lui ed ha fatto più del possibile per salvarlo. Non ha perso la testa neanche dopo. Ha collaborato fin dove ha potuto con gli investigatori. E' lei che ha consegnato la «coppola» trovata accanto alla panchina, e alcune cose le ha descritte in modo giusto. Ma c'erano anche gli occhi di suo padre che la fissavano, ponendo un interrogativo che rimarrà per sempre un segreto anche tra loro.

Sapeva che sarebbe finito sui giornali, e che in una storia così assurda, così crudele, non c'è neppure un angolo dove nascondere un segreto intimo. Se avesse potuto dire che non aveva visto l'assassino oggi il giudice, forse, non sarebbe nel dubbio di contestare quelle sue dichiarazioni. Ma lei doveva dirlo per forza, «per salvare la sua reputazione».

Perché, in un paese di un migliaio di abitanti come quello dove vive, la «reputazione» conta anche se c'è un morto di mezzo. Lo sa anche il giudice ed è per questo che questa volta è incerto nel prendere le sue decisioni: forse dopo l'ultimo interrogatorio di Clara ieri pomeriggio, al palazzo di Giustizia, il dottor Mazzola ha chiuso il «caso».

Mario Bariona

Bambino travolto da un'auto a Santhià

Cigliano, mercoledì sera.

(n. o.) Grave investimento a Santhià in via Vettignè, nelle vicinanze della strada di circonvallazione. Vittima, un piccino di tre anni e mezzo, Massimo Marangone, residente coi genitori in via Carisio 37. Disceso insieme con la mamma dall'automobile del padre, il piccino, eludendo momentaneamente la sorveglianza dei genitori, ha attraversato repentinamente la strada mentre sopraggiungeva un'altra automobile. Nonostante la pronta frenata, il guidatore signor Michelutti non è riuscito ad evitare di travolgere il bambino, il cui corpicino è stato urtato con la fiancata dell'auto e sbalzato ad alcuni metri in un fosso laterale.

Soccorso, il piccolo è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Santhià, dove il medico di turno gli ha riscontrato la commozione cerebrale e varie contusioni. La prognosi è di 30 giorni.

Violento incendio boschivo alle porte di Mergozzo

Verbania, mercoledì sera.

(a. b.) Un minaccioso incendio boschivo si è sviluppato poco dopo le 22 di ieri sera in prossimità dell'albergo Piccolo Lago, alle porte di Mergozzo. Le fiamme, violentissime, hanno suscitato timore fra gli oltre 150 ospiti che in un salone dell'albergo stavano partecipando ad un veglione di fine Carnevale.

Meccanico condannato per atti immorali

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Un giovane meccanico, Renato Chiappello di 22 anni, è stato condannato dal pretore di Cuneo a 8 mesi di reclusione per avere commesso atti immorali in presenza di donne sole. I fatti sono accaduti a più riprese nel novembre scorso. In quel periodo erano giunte alla questura segnalazioni di giovani donne le quali erano avvicinate da un individuo alla guida di una «500» il quale scendeva e commetteva gesti sconci. Le indagini della polizia riuscivano a identificare nel maniaco il Chiappello che veniva denunciato.

L'imputato, difeso dall'avv. Bruno Dalmasso, non si è presentato in aula, ma ha ottenuto egualmente i benefici di legge con la sospensione condizionale della pena.

i lettori ci scrivono

Le ferie dei bidelli

L'assessore all'Istruzione ci scrive:

«In relazione alla lettera pubblicata sul quotidiano "Stampa Sera" del 22 febbraio 1971, nella rubrica "I lettori ci scrivono", con la quale si afferma che i bidelli delle scuole elementari usufruiscono di tre mesi di ferie nel periodo che va dalla chiusura delle scuole all'inizio degli esami di riparazione, il sindaco mi incarica di far rilevare quanto segue:

«Il periodo di chiusura delle scuole comprende solo i due mesi di luglio e agosto in quanto le attività scolastiche cessano verso la fine di giugno e riprendono ai primi di settembre con gli esami di riparazione;

«nel periodo estivo una buona percentuale di bidelli e bidelle (nel 1970, 60 unità) è impegnata nel servizio delle piscine comunali in tre turni di 20 giorni ciascuno dal 1° luglio al 15 settembre;

«un'altra percentuale del suddetto personale è impegnata nei parchi gioco nei mesi di luglio e settembre;

«gli altri che non sono impegnati nei suddetti servizi, provvedono alle pulizie estive degli edifici scolastici, che devono essere particolarmente accurate, in vista della ripresa delle lezioni.

«Nel periodo sopraindicato, inoltre, i bidelli e le bidelle, devono necessariamente alternarsi nelle scuole per consentire ai capi di istituto di concedere il prescritto periodo di ferie annuali, della durata di un mese, che sono usufruibili esclusivamente, salvo casi eccezionali, durante i due mesi di vacanze estive. Distinti saluti». Annamaria Vitale

Il mistero dello Smistamento

«Come mai dall'11 gennaio u. s. non è possibile ricevere vagoni ferroviari presso Torino-Smistamento e gli stessi sono dirottati sulle stazioni vicine (Collegno, Avigliana ecc.) con notevoli spese supplementari per i trasporti, mentre agli scali Vanchiglia, Dora, Stura, Vallino, Susa i binari erano completamente vuoti? Un telegramma dal Ministero a tutte le stazioni estere ha comunicato l'impossibilità di ricevere vagoni su Torino a ritardo indicato con conseguenze facilmente immaginabili.

«Non venga affermato dai "tecnici" che Torino-Smistamento non ha capacità ricettiva, proporzionalmente Chiasso smista 5000 vagoni al giorno a comando elettronico; a Torino vecchie locomotive a vapore fanno intasare 2000 vagoni sconvolgendo tutto il traffico commerciale della nostra città. Come mai Comune e Camera di Commercio non intervengono? A meno che il tutto non sia una manovra per ottenere lo scalo di Beinasco che sarebbe una spesa superflua ma redditizia per determinate categorie. Ringrazio infinitamente». Franco Ferrero

Torino sempre più sporca

«Chi vi scrive è una vostra vecchia lettrice, che soffre nel vedere tante cose che non vanno. Abito nella zona Mirafiori e ora più che mai, si vede tanta sporcizia per le strade; nei dintorni della mia parrocchia (via P. Sarpi n. 117) i marciapiedi da mesi non vengono scopati.

«C'è un vialetto alberato, di fronte alla chiesa, ma non c'è una panchina per potersi riposare un momento; ora che viene la primavera sarebbe piacere poter sostare. Non si riesce mai a vedere quel filo d'erba pulita, tutti buttano rifiuti ed il resto lo fanno le macchine che vanno all'ambulatorio in via G. Dina. Vi ringrazio di cuore se vorrete provvedere perché Mirafiori non diventi zona depressa. Distinti ossequi». ved. Maldaro

Ma i pedali non ci sono

«Io una formula per ridurre almeno dell'80 per cento i rumori ce l'avrei: basterebbe applicare una disposizione del Codice stradale la quale prescrive che i ciclomotori siano muniti di pedali, naturalmente funzionanti.

«Sulla velocità e sul livello di rumore si può fare discussione ma sul fatto che i ciclomotori, generalmente guidati da ragazzini maleducati, siano o no muniti di pedali non vi può essere dubbio. Se esiste una disposizione di legge, perché non la si applica? Sarei curioso di sentire il parere delle competenti autorità di polizia urbana». Stefania Cavagna

Scoperte banconote false per trenta milioni

Perquisizioni alla ricerca di una zecca clandestina

I biglietti trovati ieri a Sommariva Bosco - La tipografia in una villa presso Moncalieri?

dal corrispondente

Bra, mercoledì sera.

(c. m.) Ieri a Bra e a Sommariva Bosco sono state recuperate in una soffitta trenta milioni di banconote false, tutte in pezzi da cinquemila lire. Quasi contemporaneamente ieri sera e stamane i carabinieri di Bra in collaborazione con quelli di Torino hanno compiuto numerose perquisizioni a Torino e nella cintura.

Sembra che sia già stata trovata la zecca clandestina. In una villa nei pressi di Moncalieri si è scoperta una tipografia. Ma quando sono giunti gli inquirenti del cliché e della carta filigranata non c'era più traccia. Forse i falsari avvertiti dell'arrivo dei carabinieri sono riusciti in tempo a far sparire il materiale compromettente.

Stamane, però, qualcosa di nuovo sarebbe emerso. Benché le operazioni siano compiute nel più assoluto riserbo, sono trapelati dei nomi. Si dice che a capo della banda ci sia un noto professionista torinese, ora scomparso.

Le persone indiziate sarebbero cinque: chi ha preparato il cliché, il professionista e tre spacciatori. Ma se verranno fermati è facile che altri personaggi minori vengano alla ribalta. Da tempo, infatti, giravano nella zona di Bra, Sommariva e nel Vercellese individui che «piazzavano» le banconote false ai chioschi di benzina e nei negozi.

I biglietti sono molto ben contraffatti. Tutti da 5000 lire, presentano due numeri di serie (i cliché quindi potrebbero essere due). Sono leggermente più sbiaditi di quelli regolari, ma a prima vista riescono facilmente a confondere.

I carabinieri di Bra sono arrivati a trovare il sacco con i 30 milioni dopo 15 giorni di indagini. La soffitta in cui erano nascoste le banconote appartiene ad una signora, sorella del proprietario della villa di Moncalieri, dove ieri sera è stata scoperta la tipografia. Benché la donna neghi di avere a che fare con i falsari, questa circostanza dà l'impressione ai carabinieri di essere sulla buona strada.

Stamane a Torino è stata perquisita anche la casa di una ragazza, amica della donna, ma per ora senza risultati.

Boschi in fiamme a Condove: minacciate alcune frazioni

Un furioso incendio è scoppiato stamattina sulle montagne di Condove. Le fiamme sono divampate in località Castelluzzo, a 800 metri, presso la frazione Mocchie; fiamme altissime distruggono boschi di castagni, roveri e pini.

Alcune borgate sono minacciate: i loro abitanti, che si trovavano al mercato di Condove, immediatamente sono dovuti tornare per far fronte al fuoco.

Due morti all'ospedale per incidenti stradali

Un operaio ed un pensionato vittime di incidenti stradali sono morti stamane all'ospedale, in seguito alle ferite riportate. Sono Andrea Merlino, 41 anni, operaio, Moncalieri, via Carignano 43, e Umberto Genovesi, 88 anni, pensionato, via Salabertano 84.

Il Merlino ieri alle 21 in corso Roma a Moncalieri, all'altezza di via Bellini ha perso il controllo della sua moto. E' finito contro un palo della luce. Portato alla clinica neuro delle Molinette per trauma cranico è morto stamane alle 7.

Umberto Genovesi in via San Donato all'angolo con via Medail è stato travolto da un'auto mentre attraversava la strada a piedi. Soccorso e ricoverato al Maria Vittoria è morto all'alba.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* trattandosi di giornata sottoposta all'eclisse di Sole è consigliabile procedere in tutto con la massima prudenza. Nessuna innovazione. *Sentimenti:* regolatevi nello stesso modo anche per quanto riguarda la vita privata. *Salute:* non commettete eccessi di alcun genere. Temperanza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* abbiate di mira obiettivi pratici con risoluzioni che poggiano su basi solide e sicure. Professionalmente lavorate con molto zelo. *Sentimenti:* agli occhi della persona amata apparite un po' troppo calcolatori ed egoisti. *Salute:* la gola, come sapete, è il vostro punto più vulnerabile.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* possono aumentare i guadagni dopo una improvvisa complicazione che richiederà notevoli sforzi per superarla. Pomeriggio migliore. *Sentimenti:* per amore dovrete affrontare un viaggio, scrivere una lettera impegnativa. *Salute:* prudenza se viaggiate in auto, specie al mattino.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la quadratura Luna-Nettuno mette in guardia contro eventuali errori, o confusione mentale, che non lascia scorgere gl'inganni, le frodi. *Sentimenti:* delusioni in amore, promesse mancate, menzogne dette come fossero verità. *Salute:* sconvolta la sfera psichica, insonnia, pensieri molesti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo dei Luminari è di buon auspicio perché contribuisce a stringere accordi vantaggiosi. Aiuto da parte dei collaboratori. *Sentimenti:* armonia in famiglia, piacevoli riunioni con gli amici, molte gioie intime. *Salute:* procede ottimamente, senza alcuna scossa cardiocircolatoria.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* fra tutti i segni zodiacali, i più colpiti dall'eclisse di Sole sono i nati della prima decade, dopo i Pesci. Circospezione. *Sentimenti:* la sfera affettiva avverte pure gl'influssi del fenomeno. Prudenza. *Salute:* non esporsi a rischi inutili; precauzione per gli intestini. Non mangiate cibi grassi e fritti.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* le prime ore subiscono le conseguenze di malefiche vibrazioni Urano-Mercurio. Conseguenze: complicazioni e rovesci, prudenza. *Sentimenti:* la dissonanza Luna-Venere è contraria alle aspirazioni del cuore. Noie. *Salute:* pregiudicata quella delle donne e dei bambini (da sorvegliare).

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* a fine pomeriggio il contatto Mercurio-Plutone, in molti casi, offre la possibilità di guadagni da fonti insolite. Rischiare. *Sentimenti:* una simpatia si trasforma rapidamente in violenta, irresistibile passione. *Salute:* riceve una carica di fresche energie vitalizzanti, però non abusatene.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non puntate sulla fortuna perché oggi volge le spalle. Riuscirete unicamente per merito vostro. Non date inizio a processi. *Sentimenti:* potrebbero rimproverarvi la mancanza di slancio nei trasporti amorosi. *Salute:* fegato esposto a crisi; alimentazione come prescritta dal medico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* le prospettive sono incoraggianti e così pure l'attività professionale è posta sotto la benevolenza celeste. Ascesa costante. *Sentimenti:* si stringono più forti i legami familiari, specie se siete un po' lontani. *Salute:* è ben difesa anche dalle congiunzioni astrali. Continuate così e andrà sempre meglio.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* preferibilmente trattateli al pomeriggio, quando l'influsso sconvolgente della quadratura Urano-Mercurio è in fase discendente. *Sentimenti:* rimandate le decisioni per alcuni problemi riguardanti la vita privata. *Salute:* meglio non viaggiare in auto; nervosismo, riflessi alterati. Riposate il più possibile.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* prima ancora della Vergine (segni opposti) siete voi ad avvertire le conseguenze dell'eclisse solare specie se nati nella prima decade. *Sentimenti:* non innovate nulla nelle relazioni affettive, non cercate le avventure. *Salute:* usate tutti i riguardi per alcuni giorni per un proprio... Cautela.

a Torino..... CITROËN Corso Vittorio Emanuele 208 Corso Sebastopoli 272

divisette PORTE PIEGHEVOLI VIA BAGETTI 25 TEL. 745.121 - 761.471 divisette

CARTE DA PARATI PREINCOLLATE magazzini bijno

PELLICCERIA F.lli GIORGI TRADIZIONALE VENDITA

MOBILIFICIO FRANCIA VIA PIETRO COSSA 35

LIQUIDAZIONE TAPPETI PERSIANI da LEBOLE Via Po, 2 - telefono 547.068 RIPARAZIONI

TURINFLEX MATERASSI A MOLLE MOBILI

A. MURRI

SUPERMATERASSI Corso G. CESARE 27 bis SUPERMATERASSI Via CIBRARIO 73

CURIOSITÀ DEL LOTTO

Aumenta la sfiducia

I quattro moschettieri della Ruota — 31 di Cagliari (che ha raggiunto le 174 settimane di assenza), 75 di Milano (112), 73 di Napoli (100) e 70 di Genova (100) — hanno superato anche l'estrazione di sabato scorso, con ulteriore danno economico per i giocatori, sempre più sfiduciati.

Assenti i gemelli, eccezionale la ricomparsa dei vertibili (a Bari e a Napoli) con l'ambo 31-13.

Quattro sono i terni da segnalare: due delle figure (serie 5 a Cagliari: 32-05-5; serie 7 a Milano: gli equidistanti 61-70-79), uno nelle cadenze (serie 3 a Bari: 33-43-73) e uno infine nelle decine (la 20.ma a Roma: 22-24-26).

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 20 febbraio 1971:

BARI: 78 (da 60 sett.); 06 (57); 16 (56); 05 (47); 09 (44); 62 (44); 80 (43); 31 (41); 19 (38); 47 (38).
CAGLIARI: 71 (174); 61 (85); 63 (78); 4 (65); 21 (60); 14 (60); 51 (56); 73 (52); 88 (48); 29 (43).
FIRENZE: 50 (70); 62 (60); 7 (65); 46 (55); 20 (52); 71 (44); 05 (40); 22 (39); 44 (39); 5 (35).
GENOVA: 70 (100); 11 (62); 30 (65); 13 (63); 23 (51); 3 (44); 76 (43); 31 (42); 56 (42); 54 (38).
MILANO: 75 (112); 82 (80); 67 (61); 30 (60); 22 (60); 53 (51); 7 (40); 8 (47); 4 (40); 20 (38).
NAPOLI: 73 (100); 15 (82); 70 (70); 30 (60); 10 (67); 61 (53); 30 (52); 55 (50); 37 (48); 72 (47).
PALERMO: 51 (82); 64 (70); 45 (67); 1 (56); 62 (49); 00 (44); 32 (42); 30 (37); 70 (36); 27 (35).
ROMA: 4 (63); 30 (56); 54 (52); 87 (49); 13 (45); 20 (42); 7 (40); 38 (40); 61 (39); 46 (37).
TORINO: 70 (92); 00 (67); 30 (61); 60 (78); 25 (57); 7 (54); 4 (52); 75 (51); 74 (49); 82 (47).
VENEZIA: 22 (79); 80 (71); 20 (65); 63 (61); 48 (60); 5 (54); 3 (53); 18 (49); 27 (48); 87 (42).

Ritardi nel dare l'ambo.

Gemelli: Bari, 2 sett.; Cagliari, 6; Firenze, 14; Genova, 28; Milano, 29; Napoli, 21; Palermo, 30; Roma, 5; Torino, 1; Venezia, 13.

Vertibili: Bari, 6; Cagliari, 33; Firenze, 28; Genova, 3; Milano, 4; Napoli, 0; Palermo, 17; Roma, 5; Torino, 4; Venezia, 10.

Cadenze: Bari, 9 (42); Cagliari, 3 (35); Firenze, 8 (35); Genova, 2 (25); Milano, 8 (35); Napoli, 0 (21); Palermo, 7 (45); Roma, 5 (40); Torino, 5 (30); Venezia, 7 (29).

Figure: Bari, 9 (10); Cagliari, 9 (26); Firenze, 3 (20); Genova, 9 (26); Milano, 8 (22); Napoli, 8 (32); Palermo, 1 (17); Roma, 2 (30); Torino, 3 (30); Venezia, 8 (31).

Decine: Bari, 10.na (10); Cagliari, 70.na (25); Firenze, 20.na (14); Genova, 10.na (36); Milano, 50.na (20); Napoli, 70.na (30); Palermo, 60.na (23); Roma, 40.na (40); Torino, 00.na (47); Venezia, 20.na (38).

ENALOTTO

Dati base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze.

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 26 (1); Napoli, 27 (1); Roma, 10 (1); Torino, 24 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Genova, 70 (2); Milano, 75 (2); Napoli, 73 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 227 volte su 430 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Torino, 2; Napoli 1, X.

Meno frequenti: Genova 1 (30 volte) e Torino 1 (29).

Un miliardo d'indennizzo a una bimba di cinque anni

NEW YORK, mercoledì sera.

Una bambina di cinque anni, Laura Falconer, che due anni fa perse le braccia per aver toccato un trasformatore elettrico, incautamente abbandonato in uno spiazzo, riceverà dalla compagnia elettrica di Long Island, proprietaria del trasformatore, la somma di 1.350.000 dollari (oltre un miliardo di lire) a titolo di indennizzo.

(Associated Press)

mostre d'arte

Le opere grafiche di quattro giovani

L'Atelier di grafica moderna (v. Pomba 17) ha ultimato la tiratura di una cartella formata da una serigrafia ciascuno di Gianni Del Bue, Giulio Gambino, Luigi Mottura e da una litografia di Michele Venturi, quattro giovani, tutti tra i 28 anni del primo e i 36 dell'ultimo, cui la galleria ha dedicato una mostra di gruppo. Li ritroviamo tutti e quattro. Del Bue con partiture spaziali cui si affidano le tensioni espressive dei suoi contenuti; Gambino con la lucida ironia del suo messaggio contestatore; Mottura, impegnato in equilibrati scandagli spaziali; Venturi, che opera su strutture di apparente semplicità, capaci di esaltare come di annullare al tempo stesso ogni presenza umana.

an. dra.

il medico della famiglia

Un rapido dimagrimento può far spostare i reni

La signora R. O. (Torino) ci scrive:

«Ho letto che fra i diversi inconvenienti derivanti da un rapido dimagrimento vi è anche la ptosi renale. Che cosa significa?».

— Per ptosi renale s'intende l'abbassamento del rene rispetto alla sua posizione normale. E' un disturbo che colpisce spesso le donne dopo ripetute gravidanze; o anche in seguito a un rapido dimagrimento. Il rene, infatti, è circondato da uno strato di grasso (capsula adiposa), che, con gli altri mezzi di fissazione, contribuisce ad assicurare l'organo nella propria sede. Pertanto una rapida riduzione del tessuto adiposo, proprio per l'importante ruolo di sostegno che svolge può provocare l'abbassamento o ptosi.

* *

Una lettrice ci scrive da Novi Ligure:

«Un uomo apparentemente sano può non essere in grado di diventare padre?».

— Sì. L'infertilità, infatti, colpisce il sesso maschile più di quanto non si creda. Malattie come orecchioni, per esempio, orchite, malformazioni, possono privare l'uomo del dono della paternità.

*

AUTOMARKETS
AUTO... E D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO
Abbiamo l'auto che cercate
...Sane, robuste, come nuove:
FIAT 500, 600, 850, 1100R, 128, 124, 125. SIMCA 1000, 1100, 1301, 1501. ALFA ROMEO Giulia 1300, 1600. FORD Escort Capri. VOLKSWAGEN 1200, 1300. OPEL Kadett, Rekord. CITROEN ID, DS, AMI 6, Dyane. RENAULT R4, R10, 4L.
LANCIA occasionissime! Fulvia Normale, 2 C, GT, del '66, '67, '68 e '69
FIAT NUOVE 500-850-128 (ELABORATE) CONSEGNA IMMEDIATA!
RATEIZZIAMO ASSICURIAMO ■ Orario continuato nelle giornate festive ■
l'usato per le vacanze
Torino Esposizioni 27 febbraio - 9 marzo 1971
Siamo presenti al padiglione 5°
TORINO: C.so P. Eugenio 11 - Piazza Derna 229 - C.so Siracusa 40 - IVREA: C.so Vercelli 222
ORARIO: feriali 8,30 - 12,30 - 14,30 - 19,30 - festivi 9,30 - 18,30

L'attrice gira con Franco Nero "La vacanza,, di Tinto Brass

La Redgrave diventa pazza e si arrabbia in veneziano

nostro servizio

Rovigo, mercoledì sera.

Nelle campagne venete intorno a Rovigo Tinto Brass gira un nuovo film con Vanessa Redgrave e Franco Nero intitolato *La vacanza*. Termine, ci spiega Brass, che indica l'uscita temporanea di un ricoverato in un manicomio giudiziario.

Il malato di mente in questione, anzi la «matta» perché d'una donna si tratta, è proprio l'attrice inglese. «*E' di una docilità estrema* — spiega Brass — *e di una bravura commovente. Noi lavoriamo, cioè gli attori registrano direttamente le loro battute senza dovere poi ricorrere, come quasi sempre accade, alla sala di doppiaggio. Ebbene: Vanessa recita addirittura in dialetto veneto*».

La chiama. Sta riposando durante una pausa, mentre la macchina da presa ha finito di ronzare. Vanessa è splendida. Alta, luminosa, sorridente anche quando si arrabbia. Su invito di Brass, il suo nume veneziano, ripete per noi alcune frasi in veneto. Chi le ha insegnato il dialetto di queste terre?

L'italiano di Vanessa Redgrave è perfetto. Frutto del suo legame con Franco Nero. Ma la parlata e la cadenza veneta? Ride divertita, stupendosi del nostro stupore. Nella *troupe* di Brass vi sono molti veneti e Brass stesso parla spesso, impreca, racconta barzellette in veneziano. Diciamo che la cosa ha avuto germinazione spontanea. Ci rivolgiamo ancora a Brass. Perché l'attrice veste i panni di una matta?

«*Si tratta d'una conseguenza radicale nei pregiudizi d'ordine medievale di tanta gente: una famiglia di contadini ha per casa una figliola un poco strana, però mentalmente normale. Il giorno in cui viene sedotta da un riccone, che naturalmente ha voluto togliersi un capriccio, e lei reagisce come può rendendogli la vita difficile, viene arrestata e con il consenso della famiglia il giudice istruttore, credendo di operare per il suo bene, la fa internare in un manicomio giudiziario. Da dove esce per una vacanza di prova. E dove rientra perché, come avviene sempre nella vita, la società respinge chi ha dovuto ricorrere alle cure psichiatriche*».

E Franco Nero?

«*E' un bracconiere, che la donna incontra in un bosco dopo essere cascata in una sua trappola per animali. Anche lui un solitario, un uomo che vive ai margini della società, il quale stabilisce con Vanessa un rapporto affettivo che viene bruscamente troncato dall'intervento dei parenti della ragazza e della polizia*».

Conosciamo il cinema di Tinto Brass, ricco di allegorie e di divertenti intuizioni bizzarre. Il bracconiere di Franco Nero è una figura di tutta fantasia. Non esiste poi sceneggiatura, ma solo un ampio soggetto che Brass ha scritto col critico e avvocato napoletano Vincenzo M. Siniscalchi. Il film — aggiunge il regista — nasce quindi giorno per giorno, e di volta in volta i due, assieme a Roberto Lerici, si mettono a tavolino per proseguire la storia in forma cinematografica: a Lerici tocca il compito di scrivere i dialoghi, ch'egli ha studiato secondo le cadenze venete di quest'angolo di Polesine.

Piero Zanotto

Nulla è cambiato. Anche nel Veneto Vanessa Redgrave e Franco Nero sono inseparabili

Nel centro di Milano

Il cantante Aznavour aggredisce un fotografo

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Charles Aznavour ha aggredito la scorsa notte un fotoreporter in corso Vittorio Emanuele. Il celebre cantante francese aveva appena dato il suo ultimo recital al Teatro Lirico e stava passeggiando con un amico quando è stato visto dal fotografo Andrea Lorenzini, 26 anni, che gli ha scattato alcune fotografie.

Aznavour ha rincorso il fotoreporter e gli ha afferrato la macchina fotografica, tentando di strappargliela. Visto che l'altro non mollava la presa il cantante gli ha dato uno spintone. A questo punto sono intervenuti alcuni passanti. Charles Aznavour si è allontanato in [illegible] dell'amico. Andrea Lorenzini si è recato alla guardia medica per farsi medicare e quindi al commissariato di polizia a denunziare l'accaduto.

jazz club

Cantaci un blues Mr. Brown

«Milano Aperta» prepara la sfida a Sanremo. Non si tratta di controfestival ma di una risposta, decisa, perentoria, che ha la voce arrabbiata che non ammette replica di James Brown, il più popolare e celebrato cantante negro del mondo. Brown si esibirà con la sua «big band», e il suo corteo vocale-coreografico il 1° marzo al Palazzo dello Sport, alla Fiera di Milano.

La musica di James Brown è stata da più parti etichettata come «pop jazz», definizione imprecisa per un musicista che, infischiandosene delle attuali correnti anglo-americane (underground, beatlemania, psichedelismo e via così), si esprime con i mezzi e il linguaggio della più autentica tradizione del «blues». Perché cos'è il «R&B» con i suoi derivati, [illegible] il «jerk» (un'invenzione di Brown), se non una edizione riveduta e attualizzata del «blues» nel suo spirito più autentico e addirittura nella sua struttura armonica?

Per questo motivo il piccolo cantante negro è idolatrato dai suoi «fans» senza perdere la stima dei puristi del «giro» jazzistico. Infatti, senza trascurare certi gigionismi, che però fanno parte del bagaglio di ogni «show-man» che non voglia vedersi troncato la carriera per scarsa «presa sul pubblico», Brown e soci tirano fuori dalla loro musica una dose di «swing» come da anni nessuno era più abituato ad ascoltare. Sotto la voce del «leader» e sotto i sassofoni, infatti, la sezione dei ritmi elabora un sottofondo intessuto di contrasti fra i più complessi e ricchi.

Non esiste musicista oggi che non abbia passato ore ad analizzare e trascrivere il vulcanico ferbottio dei percussionisti di James Brown: il ritmo, in James Brown, non è solo la chiave del successo dell'orchestra, ma uno degli spunti più interessanti e eccitanti di tutta la musica americana di oggi. (Miles Davis a parte, naturalmente).

Franco Mondini

Alexander Tsfasman, il pioniere della musica jazz nell'Unione Sovietica, pianista e compositore di valore, è morto all'età di 64 anni. La notizia, diffusa dal ministero della cultura sovietica, non reca la data del decesso, né spiega le cause. Tsfasman, che aveva dimostrato di possedere un grande talento per la musica classica al Conservatorio di Mosca, preferì dedicarsi al jazz contro il parere dei suoi insegnanti. Nel 1926 formò la prima orchestra jazz e per vent'anni ne fu direttore, pianista e direttore artistico. Quando gli anni dello stalinismo portarono alla condanna del jazz come decadente espressione della società capitalistica, Tsfasman continuò a suonare e la sua musica fu ascoltata lo stesso, anche se la definizione ufficiale divenne «musica leggera» o «musica di varietà». (Ap)

Circolo della stampa — Stasera, alle 21,15, seconda conversazione di Giorgio Moretti sulla storia del jazz dedicata a «Benny Goodman, il persuasore non occulto».

Giovedì Culturali — Domani alle 18, nell'aula magna del palazzo dell'Arsenale il professor Giuliano Gasca Queirazza, docente di filologia romanza alla facoltà di Magistero, terrà una conferenza sul tema: «Verità storica e verità poetica».

concerti

Incontri con la Musica contemporanea

Dodici voci da Parigi

I solisti del coro della Radio Televisione Francese oggi a Torino

Il nostro pubblico ebbe già occasione di conoscere direttamente il francese Marcel Couraud (1912), che dapprima come fondatore dell'«Ensemble vocal», poi insieme con i solisti dei cori dell'O.R.T.F. (Radiodiffusione Televisione Française) acquistò grande rinomanza internazionale per i suoi numerosi concerti e per la vasta e pregiata discografia.

E' appunto partecipando coi suoi solisti all'ottavo degli «Incontri con la musica contemporanea» promossi dall'Unione Musicale, che egli presenta questa sera alcune recentissime composizioni a dodici voci reali di quattro musicisti seguaci delle nuove tendenze: «Reflets polychromés» (1969) del francese Jean-Pierre Guézec, «Dodecameron» (1970) dello jugoslavo Ivo Malec, «Danse» (1970) — con la partecipazione del percussionista M. Messerlinger — del francese François Bernard Mâche e «Yo lo vi» (1970) dello spagnolo Luis de Pablo.

"RISCHIATUTTO,, anticipato a stasera

Un discorsetto in cinese per incantare il campione

Due giovani contro il Latini (un'esperta in letterature orientali e uno studente che fa il cicerone)

Latini, il campione

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

A «Rischiatutto» anticipato di un giorno a causa di Sanremo farà la sua apparizione una graziosissima ragazza dai capelli corvini e gli occhi lunghi e stretti (peccato siano coperti da occhiali alla Silvio Pellico). E' Liana Ottazzi, una studentessa di lettere napoletana che è appassionatissima di Oriente e risponde sulla letteratura cinese. La sentiremo fare un discorsino in cinese, lingua che un po' conosce e che potrà approfondire perché è stata invitata due mesi a Hong Kong.

Meno folcloristico il secondo concorrente anche se è un bel ragazzone di 24 anni, dalla barba bionda. E' studente di lingue e ha trovato un piacevole mestiere facendo la guida turistica di Roma dove abita, è nato a Marzocca in provincia di Ancona. Si chiama Nevio Sampaolesi e risponde di Michelangelo. Mike ne dice un gran bene.

Veniamo al «mostro» Latini. Il carnevale meglio riuscito di Monte Porzio Catone è stato senz'altro quello della settimana scorsa. Giovedì grasso sono stati sparati tric-trac e mortaretti, tutti gli automobilisti hanno dato via libera ai clacson sotto il balcone del campione. Questi era l'unico calmo, anzi si è rinchiuso in casa tra le sue donne supplicando di essere lasciato in pace perché si sentiva molto stanco. Quelli della *staff* milanese ormai lo chiamano «Marcellino oro e vino»: è arrivato alla cifra record di 20 milioni e 60 mila lire, in quattro settimane, alla media di 5 milioni e 15 mila lire la settimana, pari a 720 mila lire al giorno, insomma un piccolo Onassis.

Alla registrazione era corroborato anche dai due cicchetti che abitualmente prende prima della trasmissione e forse sono stati quelli la causa del grossissimo rischio che voleva assumersi. I funzionari della televisione lo hanno avvertito che il rischio massimo è di un milione, così è scritto nel regolamento che ha firmato e di questo il signor Latini si lamenta. «*Ma io mi gioco anche la camicia, sennò non mi diverto più*».

Questo suo gustaccio al gioco ha colpito il tenore Pier Miranda Ferraro che lo ha incontrato a un ricevimento alla Terrazza Martini e lo ha invitato non solo alla Scala, a sentire *Sansone e Dalila*, ma addirittura a seguirlo a Montecarlo dove deve dare ai primi di marzo alla presenza di Grace di Monaco *Otello*. Per un giocatore Montecarlo è il pane. Ma il campione ammicca: «*Vediamo, se mia moglie me lo permette. E poi, giocare i soldi miei è un'altra cosa, quelli della televisione non li ho ancora incassati*».

Adele Gallotti

SWING, v. Botero 15
Da questa sera a sabato
UNDERGROUND MUSIC
BRAINTICKET

questa sera alla TV · La scelta dei programmi sui due canali

Mike sorpassa Sanremo

PRIMO CANALE: un telefilm cecoslovacco invece di «Sotto processo» - Lo sport - SECONDO CANALE: in anticipo il «Rischiatutto» con Mike Bongiorno e il campione plurimilionario

Laura Antonelli presenta a St-Vincent il suo film «La Gradiva» con la regia di Albertazzi

Le due serate eliminatorie e la finalissima del Festival di Sanremo hanno avuto l'effetto di un nubifragio sui programmi televisivi della settimana e, come ogni alluvione che si rispetti, sembrano aver colto completamente impreparati i responsabili, in questo caso i programmisti, quasi che si trattasse d'un evento fortuito ed imprevedibile e non invece tempestivamente pianificabile. Ne sono scaturiti rimaneggiamenti di emergenza. L'anticipo, in blocco, dei programmi del giovedì sul Secondo creava il doppione di un'altra rubrica di dibattiti, Boomerang, che sommata a quella del Nazionale, Sotto processo, faceva la serata eccessivamente dibattimentale, con scapito dell'una o dell'altra trasmissione. All'ultimo momento si è sacrificata la seconda, sostituita da un film.

* *

Alle 21, sul Primo, anziché il ciclo di discussioni Sotto processo, verrà trasmesso un telefilm di produzione cecoslovacca Giustizia per Silvino che è la trasposizione di un racconto di Karel Capek.

* *

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda da Genova la ripresa diretta di alcune gare di atletica dei Campionati nazionali «indoor»: le finali dei 400 metri maschile e femminile, e quelle dei 1500 e dei 3000 metri maschili.

* *

Sul Secondo Rischiatutto (ore 21,15) il telequiz di Mike Bongiorno è nettamente qualificato come lo spettacolo di-stensivo della serata. Al centro dell'attenzione di tutta l'Italia filo-nozionistica è ancora il rag. Ernesto Marcello Latini, il tabaccaio di Monte Porzio Catone, vincitore, in sole quattro puntate, di 20 milioni e rotti, nuovo record assoluto del gioco a premi. A cimentarsi con lui avrebbe voluto essere il trentasettenne Italo De Stasio, da Sesto San Giovanni, da tempo in lista d'attesa, che, offeso dagli indugi, ha contestato pubblicamente la trasmissione, marciando per le vie di Milano con un vistoso cartello di protesta. Invece gli sfidanti prescelti per stasera sono stavolta Liana Ottazzi, diciannovenne, studentessa di scienze politiche, napoletana, che si presenta per la letteratura cinese e lo studente in lingue Nevio Sampaolesi, 24 anni, da Marzocca (Ancona) che risponde su Michelangelo Buonarroti, vita e opere.

Le sei materie in tabellone sono: letteratura francese, donne celebri, «vecchia Sanremo», alpinismo, teatro ed identificazione d'un gruppo di diapositive.

Alle 22,15, in Boomerang, seconda serata, dibattito sul tema I futuribili del cervello del quale si è visto, ieri sera, un servizio di Alberto Ma[illegible], che sottolinea i problemi di fondo relativi allo sviluppo degli studi sulle possibilità avvenire del [illegible] cerebrale dell'uomo. Interverrà alla discussione l'americano prof. José Delgado della Università di Yale. **d. g.**

L'attore George C. Scott rifiuterebbe l'«Oscar»

HOLLYWOOD, merc. sera.

L'Accademia delle Scienze e delle Arti cinematografiche ha fatto sapere (in merito alla richiesta dell'attore George Scott di essere cancellato dall'elenco dei candidati all'Oscar come migliore attore) che non può accogliere la richiesta.

Domani il via

Piero Focaccia e il suo complesso di ragazze in short al Festival di Sanremo che verrà trasmesso domani sera e venerdì sul Secondo e sabato, in eurovisione, sul Primo

oggi sul video

primo canale

17,45: La tv dei ragazzi (film).
18,45: Incontro a tre
19,15: Le grandi epoche del teatro.
19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Giustizia per Silvino, telefilm cecoslovacco.
22 —: Mercoledì Sport.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto, con Mike Bongiorno.
22,15: Boomerang (in due serate).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: L'uomo e il lavoro; 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Alle sorgenti della civiltà; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna sindacale; 21,30: Teatro inchiesta; 23: Telegiornale della notte.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,30: Festival di Sanremo; 23: Boomerang.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: 14; 15; 17; 20; 23,15
13,15 Off Jokey
14,05 Buon pomeriggio
16 — Tutto gas
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 «L'aquila bruciata»
22,15 Concerto pianistico
22,35 Il girasketches
19,02 Recital
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
21,35 Taccuino
22 — Poltronissima
22,40 «Roderick Random» di T. Smollett
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

secondo

Giornale radio: 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni

terzo

Giornale radio 18; 21
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Kalkbrenner
14,30 «La campana sommersa» di Respighi
15,30 Ritratto d'[illegible]
16,15 Orsa minore
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Le strutture [illegible] degli Usa
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Opera prima

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: [illegible]
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina [illegible]) Silvano Macchi.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nuoro [illegible]) Luigi Tolosa. Sculture e disegni.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini [illegible]) [illegible]
GISSI (v. Solferino 7, telef. 534.471) [illegible] Orario 10-13 e 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9) personale di Attilio Forgioli [illegible]
LA LANTERNA [illegible] Adalgisa [illegible] Calabrese.
LA MINIMA (v. S. Carlo 134) [illegible]
LP 220 (v. Carlo Alberto 37) [illegible] Pinuccio Moriondi.
MARIANO: [illegible]
QUADRANTE - INCONTRI (v. San Carlo 137) [illegible]
SETTEBELLO [illegible]
TORRE [illegible] Tullio Spinoglio: mostra personale.
VIOTTI (via Viotti [illegible]) Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci», Rassegna film [illegible] «Charlie Bubbles» di A. Finney con L. Minnelli, A. [illegible] (Gr. Bretagna 1968. Col., min. 95).

TEATRO ALFIERI
Dal 24 febbraio ore 21,15
RECITAL di
MINA
e
GABER
[illegible]

MASSIMO - NUOVO Fortino

CHARLTON HESTON
GERALDINE CHAPLIN
JOHN PHILLIP LAW
TECHNICOLOR

dove andiamo questa sera

"Acconciature alla ribalta,,

Elvira Venticinque con le sue modelle e Aldo, titolari dei due negozi classificatisi a Le Roi fra i migliori di Torino nel concorso « Acconciature alla ribalta »

Teatri, ritrovi a Torino

AL NUOVO [illegible] « Ernani » di G. Verdi. [illegible]
ALFIERI: da domani ore 21,15 [illegible]
TEATRO ERBA: [illegible] « Sensualità » [illegible]
CARIGNANO: domani ore 21,15 [illegible] « 5 giochi in una stanza » [illegible]
[illegible]

AL FLORIDA: riposo.
COLLEGE [illegible]
COLLEGE: riposo.
GAUDIO: riposo.
GAY SALA: riposo.

AL 2000: riposo.
BOCCACCIO [illegible]
COLUMBIA NIGHT CLUB: [illegible]
CRAZY [illegible]
GOLDEN BOY [illegible]
MACK: il riposo.
MINI CABARET [illegible]
MOULIN ROUGE: [illegible]
[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti

[illegible]

ERBA (c. Moncalieri 241, t. 690.467) [illegible] « Sensualità » di Clemente Fracassi [illegible]

MAFFEI (v. Principe Tommaso 35, t. 655.534) Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato di Italo Zingarelli, con Giovanna Ralli, Giancarlo Giannini, Jean-Marc Bory. Italia-Francia - Colori - Satirico dell'amore in una storia realistica [illegible]. Vietato ai minori di anni 18. ★ Commedia drammatica — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 700

TORINO (v. Bruno Buozzi 6, t. 530.351) Anonimo veneziano di Enrico Maria Salerno, con Florinda Bolkan, Tony Musante. Italia - Colori — In una Venezia [illegible] l'ultimo incontro di due coniugi [illegible]. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 10,30 12,20 14,20 16,20 18,20 20,25 22,30 — Ingr. 700

seconde e altre visioni

ALEXANDRA (v. Sacchi 16, t. 511.293) - 49 donne. [illegible] ★ Drammatico in carcere femminile
COLOSSEO (v. M. Cristina 13, t. 651.034) - I contrabbandieri degli anni ruggenti. Patrick McGoohan, R. Widmark, Melinda Johnson. Colori. ★ PRIMA VISIONE - Malavita americana
FARO [illegible] - Giochi sulla sella. [illegible] ★ Commedia
FIAMMA (c. Traiano 57, t. 372.031) - Bransaleone alle crociate. V. Gassman, S. Sandrelli, B. Lancar, P. Villaggio. ★ Satirico
FONTINO [illegible] - Il re della luce. Charlton Heston, Geraldine Chaplin. Colori. ★ Avventuroso
HOLLYWOOD (c. R. Margherita 106, t. 653.901) - Il clan dei 2 Borsalini. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. [illegible] ★ PRIMA VISIONE - Parodia farsesca
LA PERLA (v. De Gasperi 28, t. 384.101) - Operazione Crêpes Suzette. Julie Andrews, R. Hudson, Gloria Paul. Col. ★ Spionaggio bellico 1914-'18
MASSAUA (p. Massaua [illegible]) - I contrabbandieri degli anni ruggenti. Patrick McGoohan, Richard Widmark, Melinda Johnson. Colori. ★ PRIMA VISIONE - Malavita americana
MASSIMO (v. Monginevro [illegible]) - Il re della luce. Charlton Heston, Geraldine Chaplin. Colori. ★ Avventuroso
ORFEO [illegible] - Quando il sole scotta. [illegible] ★ Drammatico
PRINCIPE [illegible] - Operazione Crêpes Suzette. Julie Andrews, R. Hudson, Gloria Paul. ★ Spionaggio bellico 1914-'18
STATUTO [illegible] - Festa per il compleanno del caro amico Harold. Technicolor. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico
AURIANO [illegible] - Per un pugno di eroi. [illegible] ★ Drammatico
ALCIONE [illegible] ★ Horror
ALPI [illegible] - La notte dei generali. Peter O'Toole, Omar Sharif. Colori. Vietato 14. ★ Guerra, regia A. Litvak
REGINA [illegible] - Gli intoccabili. [illegible] ★ Malavita americana
MILANO [illegible] ★ Western
[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

in Emilia

PARMA

[illegible]

Il film del giorno

I "FINZI CONTINI,,

Un giardino, nel '43 poi la "lunga notte,,

Vittorio De Sica ha diretto la Sanda e Lino Capolicchio

Dominique Sanda (qui nel prossimo film « La notte dei fiori ») impersona Micòl

IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI di Vittorio De Sica con Dominique Sanda, Lino Capolicchio, Romolo Valli. Drammatico, colori, italiano. (Cinema Ambrosio).

La programmazione de « Il giardino dei Finzi Contini » è stata preceduta da una polemica tra Bassani e De Sica, al quale veniva rimproverato di essersi discostato dallo spirito del romanzo. Questioni inutili. Al romanziere che ha ceduto i diritti per la riduzione ricordiamo che un'operazione commerciale non comporta necessariamente soddisfazioni di tipo estetico; al regista ricordiamo che un vero autore (ma De Sica non lo è più da una dozzina d'anni ormai) trova sempre in se stesso l'ispirazione autentica.

Veniamo alla pellicola, che rievoca uno squarcio di vita nella comunità ebraica di Ferrara fra il '38 e il '43. Nodo sentimentale del racconto sono i rapporti tra l'enigmatica e sfumata Micòl, appartenente ad altissima classe sociale e l'ingenuo Giorgio, che viene da una mediocre borghesia bottegaia. Fin da bambini i due hanno simpatizzato ed ora sembrano destinati l'uno per l'altra, nel fiorire della propria giovinezza. Ma le persecuzioni razziali sono già serpeggiate nella civile terra emiliana ed i Finzi Contini (la famiglia della ragazza) non trovano di meglio che offrire il loro giardino alla frequentazione dei fratelli ebrei meno fortunati. Chiusi tra le piante antiche come in un volontario ghetto, nulla potranno contro la più dura persecuzione del tempo di guerra. Finiranno, tranne Giorgio che fugge, in un campo di concentramento.

Nemmeno l'amore dei due giovani ha resistito. Ma qui il discorso degli sceneggiatori De Sica, Pirro e Bonicelli si allarga ad un esame delle loro psicologie come suggeriscono le pagine del libro. Non avrebbero potuto volersi bene perché nell'amore è sempre qualcosa di fiero, che mancava nelle miti e simili anime di Giorgio e Micòl. Ai due personaggi danno credibilità e nulla più Lino Capolicchio e Dominique Sanda.

De Sica ha firmato la regia secondo criteri artigianali, con momenti elegiaci scanditi dalle fronde del giardino e altri meno felici nella sequenza finale della deportazione.

p. per.

Il musicista Ortolani candidato all'«Oscar»

HOLLYWOOD, merc. sera.

Il musicista italiano Riz Ortolani fa parte della ristretta rosa dei cinque finalisti candidati all'Oscar per la migliore canzone da film. Lo ha reso noto l'Accademia americana delle arti e delle scienze cinematografiche annunciando che il musicista italiano è candidato per la canzone « Till love touches your life » del film « Madron ».

E' questa la seconda volta che Riz Ortolani entra nella rosa dei pretendenti all'Oscar. La prima fu nel 1966 con la canzone « Forget domani » dal film « Una Rolls-Royce gialla ».

George Harrison

Un Beatle spinge il vigile con l'auto

Il tribunale lo ha multato e gli ha sospeso la patente per un mese

LONDRA, mercoledì sera.

Il « beatle » George Harrison è stato multato e si è visto privare della patente di guida (un mese) per aver spinto per tre volte « delicatamente » con la sua Mercedes un agente del traffico.

Il magistrato ha detto all'avvocato che rappresentava il « beatle », il quale non si è presentato in aula: « A mio avviso il modo più efficace per reprimere questi reati, chiunque sia il guidatore, è una breve secca squalifica nell'arte della guida ».

La multa è di 25 sterline, 37 mila lire italiane.

E' proseguito intanto davanti a un tribunale londinese il processo promosso da Paul McCartney contro gli altri tre « Beatles » per sciogliere il famoso quartetto e nominare un curatore fallimentare della società « Apple » nata dalla partnership dei quattro famosi interpreti di musica leggera.

(Associated Press)

"Un uomo, oggi,, — "Io sono la legge,,

America, America

Una vicenda inquietante degli Anni 70 e un western

UN UOMO, OGGI (« A hall of mirrors ») di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins, Laurence Harvey. Drammatico, americano, panavision a colori (Cinema Astor).

Un quadro inquietante, fortemente contrastato e tinteggiato dell'America d'oggi fa da sfondo critico alla vicenda d'un giovanotto fallito, Reinhardt, beone e inquieto. Gli è compagna Geraldine, una donna di vita con una guancia leggermente sfregiata da un incidente d'auto, ma forse per questo più patetica nel suo smarrimento di disadattata. Reinhardt è invece cinico al punto d'adattarsi a tutto, anche a essere assoldato da una radio piuttosto reazionaria ma danarosa.

Tra i due prende posto un secondo uomo, Rennie, non però allo scopo di comporre il rituale triangolo amoroso: egli è un altro sbandato, un idealista dalla testa un po' calda che s'illude di poter rimediare alle magagne della società e morirà linciato in un meeting dopo che avrà ucciso un politicante farabutto. Geraldine, che non era distante, è arrestata: umiliazione e avvilimento la prostrano al punto da condurla al suicidio. Unico a sopravvivere è Reinhardt: in lui al cinismo subentra il dolore per la morte della sua donna e di Rennie. Appunto nel dolore egli si riscatta, trovando nella redenzione la forza d'affrontare, ormai solo, un buio avvenire.

Lancaster nel West

Il romanzo di Robert Stone ch'è all'origine della vicenda dà una cruda diagnosi dell'America spietata ed amara, turbata dall'intolleranza razziale, divisa da dissensi molteplici. Il regista Rosenberg ha saputo sprigionarne cautamente ricreare questo clima composito, immergendovi ora evidentemente, ora con qualche incertezza e grigiore, i diversi personaggi, alla cui febbrile concitazione giova la bravura di marca « Actors Studio » dei tre principali interpreti.

IO SONO LA LEGGE (« The Lawman ») di Michael Winner, con Burt Lancaster, Robert Ryan, Lee J. Cobb, Sheree North - Western americano a colori (Cinema Lux).

Certo, « lui » è la legge, e la fa rispettare. Ma il coscienzioso di cui si trova investito lo [illegible] al punto da incredibilità. « Lui » è un duro sceriffo che deve arrestare chi ha ucciso, durante un'euforica sparatoria, un vecchietto. Sparacchiavano tutti, quegli allegri mandriani.

Breve: il gruppo si riduce (sono in dieci o dodici), sfida l'uomo della stella e finisce che costui li fa fuori tutti, in obbedienza al motto « uccidi per non essere ucciso ». Un motto, il vecchietto, se ne è così [illegible] appresso una dozzina, per la spietata rigidità d'un uomo che della legge ha un concetto soltanto punitivo. Il dovere è dovere, e non quello [illegible] che c'erano nel Far West un [illegible] da scherzare. Tuttavia lo sceriffo finisce con il perdere l'aureola del giustiziere per assumere la dimensione del killer, sia pure in un ritmo di « occhio per occhio, dente per dente ».

Pietà è morta in questo western, peraltro robustamente scandito, sul ritmo delle sparatorie, da una pertinente regia e interpretato con vigore: Burt Lancaster è il marmoreo sceriffo. In una scena sexy lo riceviamo e la svela Sheree North, non più sgambettante vedette di musicals ma attrice espressiva.

a. val.

FLAVIANO LABÒ domani al Nuovo

Ernani è pacifico

Flaviano Labò, protagonista dell'«Ernani» al Nuovo

Flaviano Labò, interprete dell'« Ernani » che va in scena domani al Teatro Nuovo con la terza rappresentazione, è un tenore pacifico ed anche uno dei pochi scapoli d'oro della lirica. Piacentino, di Castel San Giovanni, contrariamente a tanti colleghi, non fu il caso a decidere della sua carriera.

« Infatti, da ragazzo, non studiavo volentieri. Avevo un dono naturale, la voce, ed appena possibile, mi presentai alla Scala per frequentare la severa scuola dei cadetti guidata dal maestro Campogalliani ».

Ma fu l'entusiasmo cittadino a consentirgli il debutto a Piacenza nel 1955 con la « Tosca », spettacolo allestito da un gruppo di appassionati.

« Sarei, forse, rimasto molti anni a far gavetta. Ma, a Bergamo, lanciando il fatidico « Nessun dorma » della « Turandot », il più sveglio era allora un grosso personaggio del mondo della lirica, Mister Bing, che mi portò al Metropolitan. Con quello, mi si aprirono tutte le porte dei grandi teatri ».

Il volto simpatico, un po' di barbetta alla Cavour, nessun atteggiamento divistico, Flaviano Labò tiene ad apparire un professionista che non procura guai ed al quale piace vivere senza problemi con l'unica ambizione di accontentare il pubblico. Anche quello di Parma? Finalmente, si scuote.

« Sì, non più appuntamenti, ma i fanatici, continueranno a fischiare i cantanti, tra un po' quel glorioso teatro non avrà più artisti. Noi amiamo stare in palcoscenico, non sulle barricate! »

A Torino viene, ormai, da circa dieci anni (l'ultima volta cantò nel « Rigoletto »): il pubblico è educato, comprensivo e lo mette a suo agio. Ma i piacentini lo seguono, fin dove possono, con ogni mezzo. « Sì, sono i miei "fans", e anche "qualche particolare" [illegible] i fedelissimi che mi risolvono i piccoli problemi. Dove io non li seguo è a tavola. Sono astemio, non ho mai assaggiato il lambrusco, detesto i piatti alla bolognese, ma soprattutto i legumi, pur ammettendo di essere sensibile al fascino femminile ».

— Allora, se, come nel suo personaggio, nella vita, le giungesse la struggente supplica « Ernani, Ernani, involami! » che farebbe?

« Salirei sul primo aereo, volerei verso la più lontana avventura ». L'opportunità glielo da il Giappone, dove, fra pochi mesi andrà per la « Turandot ».

In verità, Flaviano Labò possiede l'uovo e la gallina. A Piacenza, ha il focolare con la mamma ed i nipotini, vincolo caro, che lo lascia libero di viaggiare come gli pare sulla sua « macchinetta » (una Mercedes coupé) attrezzata di impianto stereofonico. « È l'unico posto, dove, anche guardando la strada, ci riesco [illegible] le mie 35 opere, canto, mi ascolto e nessuno mi critica ».

Maria Ajani

Bernardini responsabile azzurro?

"NESSUNO ME L'HA CHIESTO POI, NON POSSO LAVORARE GRATIS,,

Fulvio Bernardini al telefono. « Allora Fulvio, questa Nazionale... ».

« Siamo alle solite. Tutti mi chiedono [illegible] la farei questa Nazionale? A parte il fatto che in Italia siamo almeno cinquanta milioni di commissari tecnici ed ognuno ha pronta la sua Nazionale, io in questa faccenda non voglio immischiarmi. Rispetto il lavoro dei miei colleghi. Voi giornalisti (n.d.r. Ma scusa Fulvio non lo sei anche tu giornalista?) siete degli abilissimi prestigiatori. Mi hanno attribuito una squadra azzurra ed hanno scritto: questa è la Nazionale di Bernardini ».

« Qualcosa avrai pur detto... ».

« Così, qualche parola. Avevo accennato che si poteva fare un rimpasto: cinque anziani e sei giovani, oppure sei anziani e cinque giovani. Ma nulla di più ».

« Non ritieni che dopo la sciagurata partita di Cagliari si debba fare qualcosa? ».

« Vedi, se fosse stato un pari non sarebbe successo niente, ma trasformare in un dramma una sconfitta è esagerato. Bisogna parlarne serenamente sempre: sia quando si vince e sia quando si perde o si pareggia. La verità è un'altra: noi italiani siamo tremendamente campanilisti. Siamo rimasti al Medioevo, alle faide di Comune. Ognuno [illegible] il proprio prodotto. Questo è giusto, ma c'è un limite a tutto. Occorre fare un discorso più tranquillo, anche se ci sono angoli da smussare, magari scendendo in polemica, perché in fondo il sale ce lo danno anche la discussione e la polemica. Però, al livello degli inglesi: con classe, senza vilipendere nessuno, né farsi vilipendere ».

« Ma a questa Nazionale ci vai o no? In giro si parla sempre più insistentemente della tua candidatura alla responsabilità del settore tecnico ».

« Succedono cose strane. Mi telefona uno da Milano e mi dice: congratulazioni perché so che vai a fare il direttore a Coverciano. Io chiedo: dove è scritto? Lo scriviamo domani. Vorrei fare una precisazione: la gente dimentica che io sono un professionista, non posso lavorare gratis, tradirei la mia famiglia ».

« Si vede che ti vogliono lì a furor di popolo ».

« Se veramente ci fossero queste intenzioni, quelli della Federazione mi direbbero: noi vorremmo che tu coprissi questa carica gratis. Ed io risponderei: vi ringrazio, ma gratis non posso farlo. E tutto finisce lì. Sembra, insomma, che si ricorra a me come ad un vecchio santone, perché io sono giovane di spirito e di corpo, ma gli anni son quelli che sono. Io corro volentieri a salvare la patria, ma non posso andare in trincea senza le munizioni. D'accordo: ho nobilitato il mio lavoro in qualche maniera, e non sono mai stato capace di farmi pagare per quello che valgo, però che io addirittura mi riduca a farlo gratis questo lavoro proprio non è possibile ».

TORNERA' A GIOCARE PAROLA DI TRILLAT

Tornerà a giocare, parola di Trillat. Si temeva, dopo la diagnosi piuttosto pessimistica di alcuni specialisti, che Franco Liguori non potesse più tornare sui campi di calcio, almeno in condizioni normali. Ieri, però, a Lione, dopo aver tolto il gesso al ginocchio del giocatore, Trillat ha potuto confermare il felice esito dell'intervento chirurgico.

« Non c'è la minima enfiagione dell'arto — ha dichiarato —, i legamenti lesi si sono rinsaldati. Liguori lascerà la clinica tra due giorni, ma rimarrà in un albergo di Lione ancora una settimana, durante la quale si sottoporrà ai massaggi di uno specialista per la riattivazione graduale dell'arto. Tornerà a Bologna tra dieci giorni, senza stampelle né bastone. Liguori potrà riprendere a giocare, come avevo previsto.

ARCARI rischia di perdere il titolo

Ha una spalla in brutte condizioni

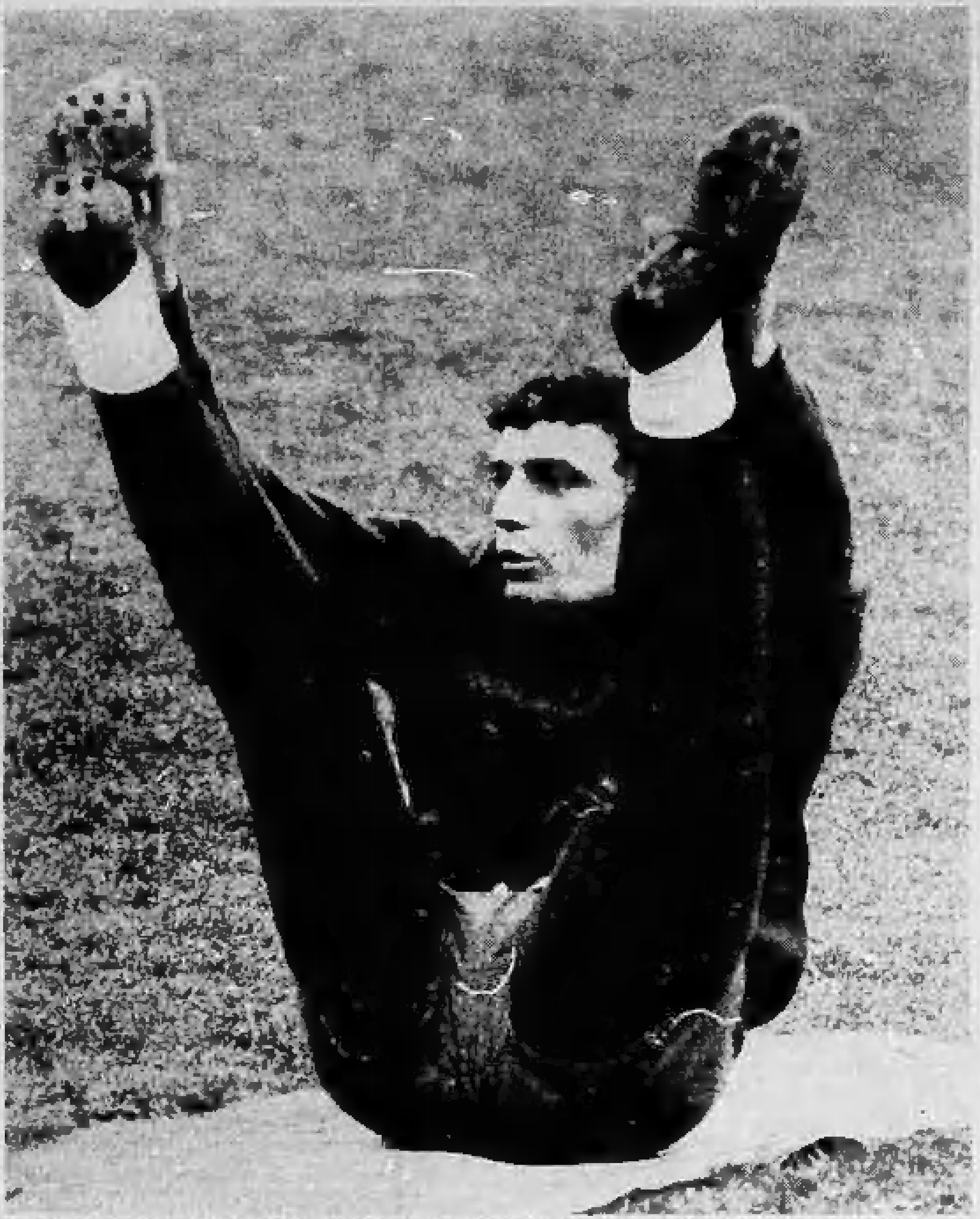
Nuove, grosse difficoltà per Bruno Arcari. Il pugile genovese, campione del mondo dei pesi welter-junior non sta bene. Ieri nel corso di un allenamento a Cavi di Lavagna dove si trova in ritiro collegiale, Arcari ha cercato di provare le condizioni del braccio destro che gli ha procurato molte noie negli ultimi tempi. Il collaudo è stato negativo: dopo qualche scambio violento con il proprio sparring-partner, il campione ha dovuto lasciare il ring.

L'arto gli fa male e sono ricomparsi i noiosi dolori. Bruno Arcari deve difendere il titolo in un « match » in programma a Roma il 6 marzo contro Henrique. Qualora dovesse richiedere un nuovo rinvio (sarebbe il terzo) i dirigenti della W.B.C. potrebbero applicare il regolamento e dichiararlo decaduto dalla corona mondiale.

Che multa! La discussione « tecnica » tra Fabbri e Bulgarelli è costata un milione... a quest'ultimo, che, dopo lo sfogo dell'allenatore rossoblù per la mancata reazione della squadra alla rete di Boninsegna, ha replicato a sua volta con una sequenza di frasi molto polemiche all'indirizzo del tecnico e dei responsabili della società. La cosa naturalmente non è stata gradita dallo stesso Fabbri e dal presidente Montanari. Il giocatore è stato deferito al Consiglio direttivo e condannato, nonostante il calore e la serietà professionale che il capitano bolognese ha sempre dimostrato.

Secondo Fabbri il caso, dopo i provvedimenti disciplinari, è chiuso; non è forse dello stesso parere Bulgarelli che si ritrova con un milione in meno nelle tasche; è da pensare che i rapporti tra la mezz'ala ed il trainer bolognese da ora in avanti saranno meno amichevoli.

Il "bomber,, è pronto a sparare



L'imminenza del rientro in campionato rende sempre più morbosa l'attenzione su Gigi Riva, che in questi giorni ha sostenuto un massiccio assalto di giornalisti. Sul conto del « bomber » cagliaritano negli ultimi tempi sono nate molte voci, una delle quali insinua che l'amore ha tolto a Gigi un po' di passione per il calcio. Riva proprio oggi risponde: « Ognuno è libero di dire ciò che pensa, non mi importa, però appena torno in campo vedrete se davvero non ho più voglia di giocare al calcio » (Olympia)

PIÙ BRAVI IN AZZURRO, PERCHÉ?

Le questioni d'orgoglio dei "tre,, del TORINO

Il gol - però - può arrivare anche in granata

Pulici, Sala, Rampanti, tre protagonisti della partita di Bari con la « Under 23 ». L'ultimo, decisamente, è quello che possiede il minor diritto al titolo di trionfatore, visto che ha giocato un quarto d'ora soltanto. Ma, proprio per questo, può rispondere con maggior serenità alla domanda: come mai i granata in nazionale giocano al massimo, vanno in gol con facilità e nel Torino seguono il passo?

Si è detto, dopo la partita di Cagliari, che i colori dell'Italia non fanno più presa sul pubblico degli stadi. Se appena appena entra in gioco il campanilismo, basta un Domenghini fuori perché la gente si faccia spagnola. Italia in ribasso di fronte agli interessi del campionato. Ma è davvero sempre così?

Rampanti risponde di no: « Provate a chiederlo a Pulici! Appena sente l'inno nazionale lui si commuove, ha gli occhi umidi, quasi piange. Ha succhiato patriottismo da bambino, con la maglia azzurra si trasforma, diventa un leone. E segna! »

Se bastassero le note di « Fratelli d'Italia » c'è da scommettere che al Torino suonerebbero l'inno di Mameli prima della partita, magari nello spogliatoio, ma Paolino Pulici è pronto a smentire, almeno parzialmente:

« Certo, l'inno in effetto, chi lo nega? » dice Pulici

L'azzurro si addice a Pulici e Sala

molto compreso. « Mica si può pensare all'inno per tutta la partita, però! Quando la banda suona, è naturale, uno pensa a tante cose. Sull'attenti, in quel gran silenzio, ci si sente davvero commossi. Ma bastano dieci minuti perché la partita diventi come tutte le altre. C'è da correre, spintonare, subire e rispondere ai falli, cercare di tenere in porta. E l'avversario diventa quello di sempre, non l'antagonista della squadra azzurra ».

Sembra sia davvero una storia vecchia, cominciata con l'esordio in nazionale. Difatti Pulici continua: « Già a Mantova, con la "Under 21", ho segnato una rete e tutti a dirmi che la maglia azzurra mi aveva galvanizzato. Io non ci credo, tiro giù dei conti: in nazionale ho segnato tre o quattro gol in sei o sette partite, quest'anno in campionato ne ho segnati tre in dodici che ho giocato. Sono in vantaggio con la nazionale, d'accordo, ma da questo al dire che segno soltanto in azzurro ce ne corre! ».

« Resta il fatto che il tuo gol è arrivato dopo un periodo piuttosto lungo di astinenza in granata, specialmente in trasferta ».

« Cosa significa questo? Il gol si [illegible] trovare in qualsiasi partita, con la maglia azzurra e con quella granata. Forse che in campionato non ci sono andato tante volte vicino? Ci vuole anche fortuna ed io a Bari l'ho avuta e con il Torino no. Anche il fatto che giochiamo meglio in Nazionale, noi dell'attacco, non ha senso. Piuttosto, diciamo che è anche una questione psicologica. A Roma perdiamo di misura, arriva la partita di Bari e Pulici segna un gol. Più che naturale che tutti dicano che gli attaccanti del Torino in azzurro giocano meglio. Ma è un caso, il nostro standard è sempre lo stesso. Piuttosto: i difensori di Israele sono una cosa diversa da quelli che incontriamo in campionato. Sembra che nessuno ne abbia tenuto conto ».

« Anch'io sono di questo parere », conferma Sala. « Anche se mi metto fuori dalla questione delle reti: io non sono un goleador, l'ho sempre detto e purtroppo i fatti lo dimostrano, salvo qualche sporadica doppietta ».

Non poteva mancare, questa sottile constatazione. Sala continua: « Poi una partita sola non fa testo. Comunque, non è la maglia azzurra che ci fa diventare dei fenomeni. Mi pare di non [illegible] fatto cose trascendentali a Bari. Ho giocato più o meno come gioco sempre ».

« Forse c'è [illegible] pungolo in più, quello dell'orgoglio », conclude Rampanti. « Non puoi dimenticare, specie giocando in una Nazionale giovanile, che sei stato scelto attraverso una selezione molto vasta. Giochi con dei compagni che rappresentano l'élite del calcio italiano: è naturale che una cosa del genere ti dia una carica maggiore, magari senza che tu te ne renda conto. Quando Pulici afferma che l'inno di Mameli lo scatena soltanto per i primi dieci minuti non è completamente sincero con se stesso, anche se non lo sa. Per la storia del gol, invece, ha ragione: poteva segnare benissimo anche nel Torino, il caso ha voluto che gli succedesse in azzurro ».

Beppe Bracco

In pedana a Genova per un nuovo record

DIONISI: "È MEGLIO QUI CHE AL MADISON,,

dal nostro inviato speciale

GENOVA, mercoledì sera.

I campionati italiani di atletica leggera « indoor » sono partiti di slancio, nel magnifico Palazzo dello sport della Fiera di Genova.

« E' meglio che al Madison », ha esclamato Dionisi arrivato ieri a tarda sera e in attesa di entrare in scena oggi nella giornata conclusiva. In effetti la sistemazione della pista in legno (con le pedane ricoperte in tartan) offre un colpo d'occhio splendido, ed è un vero peccato che il pubblico di Genova non abbia risposto al richiamo delle gare, anche se sono da tenere in conto le esigenze tradizionali del martedì grasso. Ad ogni modo, non è che Genova abbia una grande passione per l'atletica leggera. I campionati si fanno qui perché c'è la pista e basta. A far da freno ci sono poi anche i prezzi d'ingresso: 1500 lire sono molte, anche se lo spettacolo è interessante.

Non è nuovo dire che l'atletica « indoor » ha una dimensione diversa: per fare un raffronto con il calcio e con Torino, è come vedere una partita in via Filadelfia, anziché dalle gradinate del Comunale, troppo lontane dal campo di gioco. L'atletica al coperto è molto vicina al pubblico, è più comprensibile, attira più applausi. I protagonisti, ieri, sono stati quelli attesi, ma su due gare maschili sono indispensabili delle riserve.

Nel peso, i giudici hanno prima dato buona a Bergonzoni la misura-record di metri 16,62 quando tutti avevano visto che si trattava di un errore clamoroso, e poi hanno tolto un metro al lancio del bolognese, scatenando comprensibile umorismo in sala. Nei 110 ostacoli hanno dato a Sergio Liani, il delfino di Ottoz ora diventato numero uno della specialità, una vittoria su D'Onofrio che ai più è parsa per lo meno molto dubbia. Sul filo D'Onofrio si era buttato per primo, poi ha avuto l'amara sorpresa di vedersi secondo sul « tabellone » dei risultati.

Alessandra Orselli nei 200 metri femminili, il [illegible] Todeschi nei 200 maschili e Donata Govoni negli 800 femminili, hanno stabilito nuovi primati nazionali « indoor », togliendo grosse soddisfazioni a rappresentanti torinesi. La fiorentina Orselli, un'atleta graziosa che combatte con grinta maschile, ha battuto la Di Meglio; Todeschi ha vinto il magnifico e furibondo duello con Franco Ossola, il ventenne figlio del calciatore del grande Torino che gareggia per il Cus, e la Govoni — fresca sposa — ha strappato vittoria e record ad Angioletta Ramello, trasformata dopo un inverno di lavoro durissimo.

Stasera i campionati si chiudono: [illegible] Arese nei 3 mila, ed all'« oriundo » Dionisi nel salto con l'asta il compito di difendere l'atletica piemontese.

Bruno Perucca

La Govoni ha ottenuto un brillante successo negli 800

Nel Mondo

Strage Cinquanta cavalli da corsa, per un valore di 150.000 dollari, sono morti lunedì mattina in seguito ad un incendio avvenuto nelle scuderie di un ippodromo a Saint-Etienne, una località nei pressi di Quebec, in Canada.

Buchanan Lo scozzese Ken Buchanan, campione del mondo dei pesi leggeri, non soffre della perforazione di un timpano come era stato detto. Un più accurato controllo medico ha permesso di stabilire che le condizioni del pugile sono meno gravi del previsto e pertanto Buchanan potrà tornare a combattere entro due mesi.

Hockey La Rotellistica Hockey Vercelli disputerà il campionato di serie B di hockey a rotelle. Una comunicazione in tal senso è giunta ieri sera dalla Federazione alla società vercellese. Vercelli ha così tre squadre che disputeranno campionati di hockey a rotelle (in Italia vi è solo un'altra città in analoga situazione, ed è Monza): l'Amatori Hockey Vercelli prenderà parte al torneo di serie A, la Rotellistica a quello di serie B e l'Unione sportiva Pro Vercelli a quello di serie C.

abbonamenti 1971
LA STAMPA
abbonamenti 1971
abbonamenti 1971

Il GIRO D'ITALIA partirà da LECCE

Oggi in TV la presentazione

Prime indiscrezioni sul Giro d'Italia presentato oggi a Milano (ore 18,30 anche alla televisione). La più grande corsa ciclistica italiana s'inizierà il 20 maggio, per terminare il 10 giugno. Sono in programma 20 tappe per un totale di circa 4000 chilometri. La sede di partenza sarà inconsueta: il «Giro» partirà da Lecce con una «[illegible] staffetta» che arriverà a Brindisi. Il tracciato e le caratteristiche precise del Giro d'Italia saranno resi ufficialmente noti dai dirigenti della «Gazzetta dello Sport», presso lo studio tv Fiera 2 alla Mostra campionaria. Alla cerimonia sono stati invitati, oltre alla stampa, i rappresentanti dei comitati di tappa, i [illegible] dei Gruppi sportivi interessati ed alcuni corridori. La corsa è alla sua cinquantaquattresima edizione.

A m 2000 FATICA TROPPO GRAVE?

SESTRIERE. Cavalli e cavalieri soffrono l'altitudine, da sinistra: Mancinelli con Water Surfer che sbuffa; un cavaliere viene disarcionato dopo aver abbattuto un ostacolo e va a terra, senza danni; Lalla Novo, su Aedfert, passa invece indenne la barriera (Foto Moisio)

Quindici minuti per pensare al MILAN e alle altre grandi

"Helmut concentrati,, e Waltraud ordina il silenzio ai bimbi

"Quattro partite per restare nel giro,,

Haller ammette: «Al Milan finora non ho pensato seriamente. Non ho avuto tempo. Sono arrivato ieri dalla Germania, mi sono allenato ed ho dormito a lungo. Oggi comincerò a concentrarmi sulla partita di San Siro».

Quando Helmut decide di concentrarsi su una partita, in casa Haller la signora Waltraud ordina il silenzio. I bambini allora, passandosi la voce, corrono disciplinati nelle rispettive camere e rimangono in silenzio, nell'attesa degli eventi. Anche gli inquilini dello stabile dove abita Helmut rispettano la consegna, il portiere citofona in ogni alloggio: «Per favore, silenzio, il signor Haller sta concentrandosi sulla partita di domenica prossima».

E' una questione di quindici minuti, non di più. In questo periodo di tempo Helmut rimane seduto su una poltrona, guarda fisso a terra e tiene le tempie strette tra i pugni, poi si alza e dice: «Bene, è fatta!». Allora la vita, in casa, nello stabile, riprende come prima.

Dopo essersi concentrato, Helmut si siede al tavolo e fa i conti. Davanti alla Juventus, nel giro di un [illegible], sono in fila quattro squadre niente male: Milan, Napoli Cagliari e Torino. Otto punti? «Oh — dice Haller con un gesto di scherno — sarebbero troppi, un sogno, a me basterebbe intanto non perdere e poi provare a vincere qualcuna di queste quattro partite. Ormai siamo sul banco di collaudo. Milan, Napoli, Cagliari e Torino diranno quanto valiamo, fino a che punto siamo bravi. Dovremo pur cominciare a segnare anche contro questi squadroni. Finora ce la siamo cavata bene in fatto di gol soltanto con le formazioni più deboli, o meno in forma, tipo Fiorentina. Ma il carattere dobbiamo tirarlo fuori soprattutto adesso».

Helmut Haller

«Ha saputo della Juventus ad Enschede?».

«Sì, io ero in Germania, mi hanno telefonato alcuni giornalisti olandesi per invitarmi a passare la frontiera chè, tanto, non mi avrebbero fatto nulla. Io avevo chiesto di vedere la partita come spettatore, visto che non potevo giocare, però i miei dirigenti mi hanno consigliato il contrario ed in seguito non ho capito perché i giornalisti volessero che andassi a compiere un'incursione in Olanda. Vieni, vieni, ti troverai bene. Ho saputo, però, che tutto lo stadio cantava in coro una canzone per me. Quale canzone?».

«Lasciamo perdere. Dicevamo, la Juventus contro il Twente ha dimostrato di avere anche carattere».

«Certo, su questo io non ho mai dubitato, ma dobbiamo dimostrarlo tutte le volte. Ho saputo che anche Anastasi ha segnato, due bei gol. Sono contento. La Juventus non può fare a meno dei gol di Pietro. Dove saremmo ora con i gol di Pietro?».

«Già, dove saremmo».

«Waltraud, dove saremmo?».

«In Germania».

«Lei ha sempre voglia di scherzare. Dunque, dicevamo?».

«Dicevamo che è il Milan, tutto sommato, a dover temere la Juventus e non viceversa».

«Esatto, proprio così. In fin dei conti sono loro a dovere vincere lo scudetto e contro una simile Juventus hanno ragione di tremare. Non hanno ancora perso, i rossoneri, in questo campionato. Sarebbe bello, sportivamente parlando, se perdessero contro di noi. Sono rientrato dalla Germania ed ho trovato un certo entusiasmo nei nostri spogliatoi. Segno che la partita contro gli olandesi ha sollevato il morale di tutti. Domenica a San Siro ci divertiremo, io sono convinto del pareggio. Se poi ci assiste un pizzico di fortuna vinciamo anche».

«Ha già parlato con Vycpalek?».

«Sì, ieri e stamane, non a lungo. Simpatico. In classifica ora siamo quarti?».

«Sì».

«Bene, vedremo di mantenerci quarti e chissà che, come ulteriore soddisfazione, non ci scappi anche il terzo posto finale. Io scoppio sempre di ottimismo».

«Che notizie ha dei possibili prossimi avversari della Juventus in Coppa delle Fiere?».

«Ho visto per televisione ed ho letto sui giornali che il Bayern Monaco non è in grande forma, la recente tournée in Sud America ha stancato molti giocatori ed ora sono stanchi. Poi badano a difendere essenzialmente il primo posto in campionato. Credo che si qualificherà anche il Leeds, primo nella classifica del campionato inglese. Più in forma il Colonia, credo, contro l'Arsenal, secondo nel torneo inglese; sarà un bel match. Noi della Juventus per ora stiamo a guardare. In semifinale però illudersi di trovare un comodo avversario a questo punto è impossibile. C'è soltanto da scegliere fra la prima e la seconda del campionato inglese, e la prima e la seconda del campionato tedesco».

«Helmut — dice Waltraud — ma questa concentrazione sul Milan?».

«Ah, dimenticavo, il Milan. Che voglia di giocare!».

Franco Costa

Causio-motore Haller ha un... Causio nel motore. Le rincorse del giovane centrocampista juventino consentono infatti al tedesco di prendere fiato e di tenere una posizione prevalentemente più avanzata. E' pur vero però che Causio (nella foto) ha bisogno di Haller per imparare che il pallone si gioca anche con la testa (Moisio)

SESTRIERE, oggi si conclude il concorso

VINCE ORLANDI MA IL MIGLIORE RESTA TAVAZZANI

dal nostro inviato

Sestriere, mercoledì sera.

Vittorio Orlandi ha vinto stamane, sul campo ostacoli di Sestriere, il Premio Torino Esposizioni. Ha preceduto di un quarto di punto Rossi e Tavazzani, ma a quest'ultimo è bastato il terzo posto per assicurarsi la qualifica di miglior cavaliere del Concorso e conquistarsi la «500» offerta dalla Fiat. Inoltre, riceverà dalla signora Marisa Nasi la Coppa Challenge istituita in memoria del dott. Emanuele Nasi e che sarà definitivamente assegnata al cavaliere che avrà vinto per tre volte il Concorso di Sestriere, che verrà ripetuto.

La vittoria di Tavazzani è ormai sicura, sebbene ci sia ancora una prova da disputare, il Premio Carpano, categoria a tempo, che ha avuto inizio da poco.

Il Premio Torino Esposizioni prevedeva la disputa di due *manches*. Nella prima, soltanto Vittorio Orlandi, con «Aarbara», e Lalla Novo, con «Aedfert», non avevano commesso errori. Nella seconda manche si distingueva Tavazzani, ancora in sella a «Poderoso», con cui aveva già vinto ieri il Premio Società Esercizi del Sestriere, e l'olandese Horn, che era in sella a «Clitore», ambedue non commettevano errori.

Ma intanto si era messo in evidenza anche il giovane Alessandro Rossi, che gareggiava con Battle Bright: 4 penalità nella prima manche, altrettante nella seconda, un ottimo tempo. Aveva così una invidiabile posizione in classifica mentre si attendevano le seconde prove di Orlandi e della Novo.

La temperatura era molto rigida, malgrado il cielo limpidissimo. Aarbara tradiva la fiducia di Orlandi con un errore e una «piantata» proprio davanti all'ultimo ostacolo; inoltre perdeva tempo e veniva penalizzato di altri tre quarti di punto. Ciò nonostante per un solo quarto di punto rimaneva al comando della gara. Toccava allora a Lalla Novo, ma Aedfert non aveva più la concentrazione di prima e commetteva parecchi svarioni oltre a un rifiuto sulla doppia gabbia.

Nella graduatoria del miglior cavaliere del concorso Tavazzani (20 punti) precede l'olandese Horn con 17 e Alessandro Rossi con 16,5.

Elvio Rossi

Classifica del Premio Torino-Esposizioni: categoria speciale a due percorsi: 1. Vittorio Orlandi, su Aarbara, p. 7 e 3/4, in 142"8; 2. Alessandro Rossi, su Battle Bright, p. 8, 122"9/10; 3. Aldo Tavazzani, su Poderoso, p. 8, 138"6/10; 4. Hans Horn, su Clitore, p. 12, 134"4/10; 5. Carlo Severgnini, su Gaia, p. 12 e 3/4, 144"4/10.

OGGI IL TROTTO SU DUE FRONTI

(e. r.) Trotto su due fronti nel pomeriggio. Si corre a Milano e a Roma, con inizio alle 14,30. A San Siro è in programma il Premio Grigna (L. 2.500.000, metri 2060) con Cabral (G. C. Baldi), Enorme (Leoni), Asia Minore (Gubellini), Rallo (S. Milani), Keystone Lady (V. Guzzinati). Qualche preferenza ad Asia Minore ed a Rallo. I favoriti: Frosinone, Udrost, Moldavo, Tallaro, Rossana, Asia Minore, Aggressivo, Anjuta.

A Tor di Valle incontro di 4 anni nel Premio Sardegna (L. 3.425.000, m. 1600): Ilua (Aless. Cicognani), Janet (A. Merola), Terribile (Ossani), Fhileo (Savarese), Namun (Al. Cicognani), Mister Nello (Quarneti), Nalvi (Fiaccomio). Scelta difficile, con qualche simpatia a Nalvi ed a Namun. Favoriti: Leopoldo, Gemey, Diva, Sillaro, Bergolo, Nalvi, Avorio, Selene.

NOI TIFOSI

In Sardegna (dopo la Nazionale) col passaporto

Quale aggettivo dobbiamo usare per il contegno «iurbano» che il pubblico cagliaritano ha usato alla nostra Nazionale? Si può essere polemici, si può discutere la scelta del commissario tecnico, ma, mai, dico mai, arrivare alla meschinità, alla mancanza di civismo dimostrato dai cagliaritani. A questo proposito vorrei rubare una frase che calza a dovere: «Gli azzurri non si contestano, si amano», una frase che fa onore alla città di Napoli. L'unica considerazione che si può fare dopo aver visto (e udito) la partita alla tv è questa: per andare in Sardegna ci vuole il passaporto?».

PINO MACCHI, Torino

Una sfida impossibile

Qualche giorno fa, è apparso sul vostro giornale un servizio da Genova sotto il titolo: «Sfida Turone-Lippi: destinazione Juve». Vorrei dire alcune cose e in primo luogo che mettere sullo stesso livello i due giocatori è parlomeno azzardato. Lippi, nella Sampdoria, gioca in serie A, è nella Nazionale «Under 23», è sempre stato tra i migliori anche nelle partite contro gli squadroni. Turone viceversa, nel Genoa, gioca in serie C e non vedo proprio come possa essere considerato bravo come chi eccelle in serie A.

PIPPO DI PORTORIA, Genova

Da Biella con dispetto

Siamo un gruppo di tifosi granata con relativo abbonamento, e veniamo sempre da Biella per vedere le partite del Toro. Scriviamo perché ora siamo proprio amareggiati e ci sembra che si stia esagerando: perché nelle trasferte non si collezionano che sconfitte? Basta che il Torino giochi su qualsiasi campo, e per quella squadra sono due punti assicurati. C'è da vergognarsi davvero che una società considerata fra le migliori del campionato si trovi in questa situazione. E i dirigenti non reclamino se il pubblico si esaspera e abbandona lo Stadio. Tutto ha un limite. Chiediamo scusa per lo sfogo.

NORBERTO FOGLIO, Biella
a nome di un gruppo di tifosi che vuole il suo Toro meno «misterioso»

Un portiere per la Juve

Sono un grande e «vero» tifoso juventino e ho letto che i dirigenti della mia squadra hanno intenzione di effettuare ulteriori nuovi acquisti a fine campionato. In verità penso che in questa Juve-baby ormai non manchi proprio più niente. Forse solo un portiere, anche se il bravo Tancredi deve solo convincersi maggiormente della propria forza.

Questa tanto «discussa» Juventus possiede giovani di valore, come Landini, Montorsi, Zaniboni e un ottimo «libero» come Roveta. Inserire in squadra altri giovani vorrebbe dire un altro anno di attesa: quindi basta. Picchi deve continuare a lavorare con i giovani che ha a sua disposizione.

Questa è la mia formazione ideale per il prossimo campionato da sottoporre a Picchi: Zoff (Tancredi); Spinosi, Furino (Salvadore); Morini, Roveta, Marchetti (Cuccureddu): Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

FRANCO RONCAROLI, Casale Monferrato

Rubrica a cura di Paolo Patruno. Scrivete a «Noi tifosi» - «Stampa Sera», via Marenco 32 - 10126 Torino.

PESCARE *dove come quando*

DOMENICA ALL'ALBA A MONTE E A VALLE

A TU PER TU CON LA TROTA

La caccia alla «regina» è aperta. Domenica 28 febbraio, all'alba, cessa in quasi tutta Italia il divieto della pesca alla trota, in vigore dal termine dello scorso autunno. Una lunga pausa invernale, necessaria tanto alla trota che ai pescatori. E' giunta l'ora di riprendere l'attività e di mettere a frutto tutta l'esperienza acquisita nelle ultime «battute» e la teoria imparata nelle lunghe discussioni che hanno caratterizzato per molti pescatori le serate altrimenti vuote dell'uggiosa stagione invernale. Gran parte degli appassionati ha approfittato della sosta per rinnovare e controllare l'attrezzatura.

Negli ultimi giorni i negozi specializzati sono stati presi d'assalto. Sono state provate le novità, si sono comperati i «ricambi» necessari per iniziare bene il lungo periodo della pesca alla trota che non terminerà che con il prossimo ottobre. Fa piacere constatare — secondo quanto si è sentito dire — che (la moda coinvolge anche il mondo della pesca) c'è stato ultimamente un grande risveglio d'interesse per la pesca a mosca. I vari sistemi d'uso della «coda di topo» sembrano tornati in auge anche da noi, dove per molto tempo si è badato più ai fatti che alla sostanza. Negli anni passati, infatti era molto più facile trovare pescatori che usavano sistemi rudimentali e raffinati per catturare il maggior numero di prede possibile, senza farsi scrupoli dei mezzi usati. Si prendevano cioè le trote per fame: il classico lombrico era l'esca più adatta.

Non c'è da illudersi che la situazione si sia capovolta. I bracconieri, occasionali e «professionisti», ci sono e ci saranno sempre. Ricordiamo che nelle acque convenzionale della Fips si possono catturare solamente dieci esemplari di salmonidi per ciascun pescatore in una giornata. Tuttavia questo rilancio della pesca a mosca, sia essa «valsesiana», «biellese» o «piemontese» fa ben sperare. Sono sistemi veramente sportivi che presuppongono una base di lealtà e di coerenza e non solo la voglia di riempire il cestino in qualsiasi maniera.

La Federazione, a mezzo delle sue sezioni provinciali, ha provveduto al ripopolamento dei maggiori e migliori corsi d'acqua: torrenti e fiumi cioè che diano una certa garanzia di sopravvivenza alla trota. Lanci copiosissimi sono stati fatti in tutte le province ed è auspicabile che dopo il giorno di apertura la fauna ittica delle varie località non risulti distrutta.

Terminati i preliminari veniamo a qualche consiglio d'ordine pratico. Dove andare domenica? E' da prevedere che ci sarà ressa quasi ovunque. In parecchie località sono già state esaurite le camere in locande ed alberghi, da pescatori che intendono trascorrere la notte sul luogo prescelto per poter iniziare l'attività il più presto possibile. Gli itinerari possibili per fortuna sono ancora molti. Nella zona torinese, il Chisone, le due Dore, le Sture di Lanzo e di Viù, l'Orco, il Malone, il Sangone, il Chisella, il Po, il Pellice e molti affluenti sono stati ripopolati proprio in questi ultimi giorni con 51 quintali di iridee di circa 200 grammi ciascuna.

Ogni posto è buono, dunque. Meglio però scegliere una zona già conosciuta, dopo una eventuale preventiva ricognizione. Per quanto riguarda i sistemi da usare, abbiamo accennato al rilancio della «coda di topo». I migliori risultati verranno anche dalla pesca a fondo con esche naturali (lombrico e uova di salmone ove sono consentite) e dagli artificiali (cucchiaini di non troppo grandi dimensioni) da usare soprattutto nelle località più basse, a valle.

Cristiano Chiavegato

Valsesia. Ritrovare il piacere della pesca alla trota in un torrente di montagna (Moisio)

FARIO E IRIDEE, ORA CI SONO MA QUANTO DURERANNO?

Vercelli Sia l'Amministrazione provinciale sia la Sezione provinciale della FIPS hanno curato particolarmente i ripopolamenti. L'Amministrazione provinciale ha immesso trote della misura di 18-25 centimetri nella quantità di 3 quintali e 30 chili nel Cervo, di 2,80 quintali nell'Elvo, di 1,30 nel Sesia, di 2,30 nella Marcova, e di 2,86 nella Bona; trote da 9 a 12 centimetri nelle seguenti quantità: 12 mila nel Sesia, 7500 nella Dora Baltea, 7500 nel Po. Per quanto riguarda i fiumi montani, sempre l'Amministrazione provinciale ha immesso [illegible] mila trotelle fario, della misura di 6-9 centimetri, e 30 mila della misura di 9-12 centimetri.

Dal canto suo, la FIPS ha provveduto, come prima immissione, ai seguenti lanci: nel Sesia (Gattinara, Serravalle, Borgosesia) e nello Strona, 100 mila avannotti di trota fario; nella roggia Generale, nel canale di Rive, nel canale di Asigliano, nella fontana Trevalina, nella fontana Chiesa, nella roggia Bona, nella roggia Larizzate, nella roggia Lamporaria, nella roggia Vassalla, nel Sesia (Vercelli), complessivamente 200 mila avannotti di trote iridee; come seconda immissione, sono state immesse trote iridee dai 18 ai 25 centimetri, per complessivi 660 chilogrammi, nella roggia di Santhià, Tronzano, Bianzè, Asigliano, Fontanetto Po, Vercelli, Desana, Costanzana, Rive, Trino e Casalrosso.

Cuneo Oltre 30 quintali di trote fario e iridee sono state immesse nelle acque dei fiumi e dei torrenti della provincia in preparazione dell'apertura della pesca di domenica prossima. Tre quintali di trote fario sono state immesse nelle acque del torrente Varaita, altri tre quintali nel fiume Stura, nei canali Mellea e Bra, un quintale di trote fario nel Tanaro, a Garessio; due quintali nel torrente Grana, un quintale nel torrente Grande di Vernante; sono per citare alcune semine più cospicue effettuate dalla Fips; a queste occorre aggiungere quelle dell'Amministrazione provinciale di Cuneo. Per i pescatori si preparano quindi buone catture in tutti i corsi d'acqua del Cuneese.

Novara La pesca alla trota nel Novarese si apre sotto buoni auspici. Secondo gli esperti, tutti i quaranta corsi d'acqua, per complessivi 300 chilometri, dell'Associazione pescatori dilettanti in cui sono stati immessi trotelle ed avannotti sono ricchi di pesce. Per le semine, infatti, è stato speso più di un milione. I pescatori potranno pescare anche sulla sponda piemontese del Ticino nel territori di Galliate, Romentino e Trecate per circa venti chilometri.

Sette giorni buoni

Ancora sette giorni discreti per la pesca secondo il calendario lunare. L'attività principale della fauna ittica si svolge nelle ore a cavallo del mezzogiorno, dalla mattinata al pomeriggio inoltrato.

giovedì 25: buono
venerdì 26: discreto
sabato 27: incerto
domenica 28: ottimo
lunedì 1: buono
martedì 2: buono
mercoledì 3: discreto.

Ovada A cura dell'Associazione pescatori sportivi di Ovada, nei giorni 26 e 27 febbraio verranno immessi i quintali di trote della qualità «iridee adulte» nei torrenti Orba, Stura e Piota.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 151
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 18
BOLOGNA Via Rizzoli 34
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 149

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 12)

le borse oggi

Segni di incertezza e molti realizzi

A TORINO — Seduta negativa per il mercato azionario che, fin dall'apertura, presenta segni di incertezza, anche se le quotazioni iniziali sono ravvicinate ai prezzi del pomeriggio di ieri. Nel « durante », attraverso un'attività abbastanza nutrita, si rileva una notevole [illegible] di realizzi, che dal settore degli immobiliari si estende alle principali voci trattate.

La chiusura è effettuata sui livelli minimi, con la conferma di perdite diffuse e, in parecchi casi, costanti rispetto ai prezzi di ieri. Isolatamente migliori Talmone, Interbanca, Mediobanca, Invest.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Naz. Lavoro 7% 84; Obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 99,80; Obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 107; Obbligazioni Imi 7% 31ª 99,75; Buoni del Tesoro novennali 5,50% [illegible] 98,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re: 6500-6750, conio Regina: 6600-6850; sterlina oro nuovo 5930-6000; marengo svizzero 7100-7350; sterlina carta G. B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-795; argento 34-36.

A MILANO — I contrasti hanno prevalso anche stamane in una Borsa nervosa e attivissima. Le oscillazioni dei corsi dei principali valori sono risultate frequenti e contrastanti, con alti e bassi ma nel complesso con punti di sostenutezza nel corso della mattinata dopo qualche incertezza iniziale. Solo il settore degli immobiliari è risultato cedente con prevalenza di offerte. Al listino sono prevalse però disposizioni più calme e la maggior parte dei titoli è ripiegata sui livelli di resistenza ma in molti casi inferiori a quelli della vigilia. D'altra parte si può rilevare che il mercato ha assicurato un tono più prudente limitando la volontà di operare e di assumere nuove iniziative. Limitate oscillazioni nei corsi del reddito fisso con fondo generalmente resistente.

Principali oscillazioni della mattinata: Olivetti privilegiate 2750-2710; Toro ordinarie 17.540-18.900; Comit 21.195-20.460; Banco di Roma 21.800-20.985; Credito Italiano 2100-2137; Interbanca 15.400-15.100-15.400; Generali 66.330-65.000-66.790 manca chiusura; Fiat 2064-2838-2680 manca chiusura; Viscosa 2930-2910-2965 manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2700; Amiata 2748; Bastogi 1619; Beni Stabili 3100; Breda 30.850; Breda 2405; Brioschi 16.150; Burgo 13.750; Caffaro 314; Cantoni 14.800; Carlo Erba or. 9899; Carlo Erba pr. 4750; Cascami 4100; Cege 14.800; Comp. Milano or. 18.210; Comp. Milano pr. 13.501.

Comp. Toro or. 18.900; Comp. Toro pr. 12.980; Cond. Acqua 680; Cucirini 5310; Dalmine 545; De Ferrari 1281; Donzelli 1307; E. Marelli 501; Eternit 2418; Falck or. 3520; Falck pr. 3030; Finmare 330; Finsider 500; Fisac 384; Fond. Incendio 14.660; Fond. Vita 29.340.

Fiat or. 2635; Fiat pr. 1861.

Gavardo 1600; Generalfin 725,50; Gim 3510; Ginori 650; Habitat 2680; Imm. Roma 360; Invest 2830; Italcable 2830; Italgas 1015; Italsider 697; Lanerossi 2350; Lepetit or. 8130; Lepetit pr. 8130; Linificio 405.

Liquigas 219; Magneti M. 1325; Magona 2435; Manif. Fossi 1345; Marzotto 1820; Mediobanca 80.000; Metalli 3490; Mira Lanza 37.820; Mondadori pr. 3420; Nebiolo 419; Olcese 280; Olivetti or. 821; Olivetti pr. 2710; Pacchetti 658.

Pozzi ord. 159; Pozzi priv. 230; Rinascente ord. 309,50; Rinascente priv. 220; Risanamento 7360; Romana Zuc. ord. 166; Romana Zuc. priv. 389; Rossari 1400; Rotondi 24.150; Rumianca 885; Saffa 4099; Sai 35.000; Sarom 936; S. E. Sardi 3830; Sges 1500.

Siele 4700; Silos 1885; Sme 2025; Stampati 6700; Stel 2970; Sviluppo 2575; Tecnomasio 886; Tilane 305; Tosi Franco 7490; Trafilerie 630,50; Un. Manifat. 13.800; Westinghouse 1325.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 610; sterlina 1507,25; franco svizzero 143; franco francese 112,85; franco belga 12,55; fiorino olandese 173,19; marco germanico 171,45; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,80; corona danese 83,20; corona svedese 120,40; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo: taglio grosso 37,50, taglio piccolo 37,30; dracma: taglio grosso 19,50, taglio piccolo 19,30.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6800-7000; sterlina oro nuovo 5900-6250; marengo 6950-7250; sterlina unitaria 1510-1530; dollaro carta 625-631; franco svizzero 146½-148½; franco francese 113-116; oro fino 770-785; argento 31.000-34.000.

A GENOVA — La seduta si è mantenuta su basi riflessive e con scambi poco vivaci, mentre il comparto del reddito fisso continua ad essere resistente ma con pochi affari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 5190; Generali 65.400; Ras 72.400; Meridionali 1620; Nai 6800; Viscosa ord. 2900; Viscosa priv. 3180; Finsider 598; Italsider 703; Fiat ordinarie 2635; Fiat priv. 1855; Sip 2765; Montedison 838,50.

A FIRENZE — Mercato debole per afflusso di realizzi che non trovano facile contropartita. Particolarmente cedenti Montedison e immobiliari.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1615; Centrale 5190; Fondiaria Incendio 14.900; Fondiaria Vita 29.750; Viscosa ordinaria 2900; Montedison 848; Magona 2475; Fiat 2628; Immobiliare 361.

A TORINO

Valori di Stato	23	24		23	24		23	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni						Obbl. in valuta est.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Obbl. convertibili		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Azioni – Alimentari		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Minerarie ed estratt.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Comunicazioni		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Immobiliari		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Chimici		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Elettr.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Finanz. e assic.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Metalmeccanici		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Tessili		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Diversi		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Obbl. conv. a termine		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Contro le basi missilistiche

Attacchi aerei Usa sul Vietnam del Nord

Le incursioni compiute da una settantina di caccia-bombardieri
Pausa nei combattimenti lungo la « pista di Ho Chi Minh »

nostro servizio

Saigon, mercoledì sera.

Da qualche ora sono cessati i furiosi attacchi nordvietnamiti contro il corpo di spedizione sudvietnamita nel Laos. E' una pausa che però non promette niente di buono: fra poco, come hanno dichiarato alti ufficiali americani, i combattimenti riprenderanno con maggiore violenza. Il comando sudvietnamita sta approfittando di questa breve stasi per riordinare i reparti e per rivedere piani tattici ormai superati dagli avvenimenti. Le colonne corazzate di Saigon, impegnate nell'operazione contro le postazioni comuniste attorno al « sentiero di Ho Chi Minh », sono praticamente bloccate da una settimana, a venticinque chilometri dal confine a causa della natura del terreno e della resistenza incontrata.

La postazione di *rangers* sudvietnamiti assediata nel Laos da forze nordvietnamite continua ad essere sottoposta a violenti bombardamenti che impediscono agli elicotteri americani di atterrare.

I rifornimenti vengono lanciati dagli elicotteri e tutti i tentativi di raggiungere via terra i circa mille difensori della posizione (tra essi vi sono i superstiti della « zona d'atterraggio Ranger » costretti a ritirarsi dalla loro posizione) sono finora falliti. I nordvietnamiti che circondano la base governativa sono muniti di lanciarazzi pesanti, di mortai, di cannoni montati su autocarri sovietici e da una mezza dozzina di pezzi antiaerei.

Il comando americano ha annunciato intanto nuovi sviluppi nell'azione di « copertura » aerea offerta ai sudvietnamiti: i caccia-bombardieri di scorta ai giganteschi « B 52 » hanno compiuto altre tre incursioni contro basi missilistiche situate nel territorio del Vietnam del Nord. Questi bombardamenti fanno seguito ad analoghe operazioni effettuate fra sabato e domenica scorsa.

I caccia-bombardieri hanno attaccato tre postazioni di missili *Sam* (terra-aria) situate oltre il massiccio montano dell'Annam, nelle vicinanze del Passo di Ban Karai. Attraverso il Passo defluiscono verso Sud le colonne dei rinforzi e dei rifornimenti.

Il comando americano ha precisato che gli attacchi sono stati condotti da caccia-bombardieri F-105. Due postazioni si trovavano a sud del Passo di Ban Karai, mentre un'altra era spostata leggermente verso oriente, ma sempre nella stessa regione. Il portavoce del comando ha giustificato queste incursioni definendole « *azioni di autodifesa* » condotte al solo scopo di prevenire lanci di missili contro i giganteschi bombardieri B-52. Le tre incursioni in territorio nordvietnamita sono state particolarmente pesanti, vi hanno partecipato una settantina di aerei.

Obiettivo di questi attacchi, è stato chiarito a Saigon, era anche quello di provocare frane e ostacoli sulla strada che attraverso il Passo di Ban Karai raggiunge l'intricato complesso viario del « sentiero di Ho Chi Minh » in modo da bloccare l'afflusso dei rinforzi comunisti sul fronte della battaglia.

Due postazioni « Sam » erano state localizzate 5 chilometri a nord della zona smilitarizzata, a soli tre chilometri a oriente del confine laotiano. La terza incursione ha avuto come obiettivo una postazione situata 16 chilometri a nord-est del confine con il Laos.

Il comando americano di Saigon ha annunciato inoltre la perdita di altri tre elicotteri nelle operazioni di appoggio all'offensiva sudvietnamita in Laos. Il totale degli elicotteri americani abbattuti in questa operazione è salito così a 16, mentre le perdite in uomini ammontano a 33 morti, 11 dispersi e 16 feriti. Oltre ai 16 elicotteri abbattuti in territorio laotiano, il comando americano ha dato notizia della perdita di altri 11 velivoli dello stesso tipo in territorio sudvietnamita a ridosso del confine con il Laos.

Mentre nel Laos è in atto una calma pesante che si teme preluda a nuovi, massicci attacchi comunisti, si è registrata una recrudescenza nell'attività dei vietcong e dei nordvietnamiti nel delta del Mekong a sud di Saigon e nella regione orientale della Cambogia. Nei violenti scontri lungo il Mekong le forze sudvietnamite hanno ucciso 54 vietcong accusando a loro volta 9 morti e 8 feriti. Nella Cambogia orientale, i *rangers* e i fanti sudvietnamiti hanno impegnato battaglia con i comunisti in tre località; i nordvietnamiti hanno lasciato sul terreno 59 morti.

Il comando cambogiano ha annunciato che per il secondo giorno consecutivo la guarnigione di Bavet Kandal, un villaggio di frontiera, ha respinto gli assalti dei nordvietnamiti che cercano di occupare la posizione. Il villaggio si trova in posizione strategica, a poca distanza dalla rotabile « numero 1 » che unisce Saigon a Phnom Penh.

(Associated press)

Domani Nixon parlerà del Laos

WASHINGTON, merc. sera.

La Casa Bianca ha annunciato che domani il presidente Nixon pronuncerà alla radio un discorso dedicato alla politica estera, in relazione al lungo messaggio sullo « stato del mondo » che Nixon invierà al Congresso.

Il presidente parlerà sull'Indocina e sull'operazione militare nel Laos. (Ansa)

Morto d'infarto mentre la moglie scende nella tomba

CAGLIARI, mercoledì sera.

Il settantasciene Luigi Serafini è morto durante i funerali della moglie, Maria Antonietta Serra, di tre anni più anziana di lui. Il fatto è accaduto ad Iglesias, cittadina a 50 chilometri da Cagliari. Prostrato dal dolore, il Serafini non s'era sentito in grado di partecipare al funerale ed era rimasto in casa, con due nipoti. Tornati dal cimitero, figli e parenti sono andati nella camera del vecchio per consolarlo e lo hanno trovato morto, stroncato da un infarto.

Un uomo arso vivo mentre tenta di spegnere l'incendio di un bosco

Bergamo, mercoledì sera.

Un uomo è morto mentre, insieme con un gruppo di guardie forestali e di volontari, stava cercando di spegnere un incendio in montagna, sopra San Pellegrino Terme.

Si tratta di Giuseppe Santo Traini di [illegible] anni che non aveva esitato a raccogliere l'appello lanciato in paese ed era salito con gli altri a cercare di spegnere le fiamme. A sera, quando il gruppo era tornato, il Traini mancava all'appello. Alcune persone sono tornate a cercarlo ed hanno trovato il suo cadavere semicarbonizzato: l'uomo, mentre stava lavorando ai margini dell'incendio, era stato colpito alla testa da un grosso sasso rotolato dall'alto ed era caduto in un cespuglio dove è stato raggiunto dalle fiamme.

Eletto stanotte da un'assemblea discorde

Colonnello diventa quasi per un caso sindaco di Palermo

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Da stanotte Palermo ha il nuovo sindaco: è il tenente colonnello dell'Aeronautica Giacomo Marchello democristiano. E' stato eletto grazie alla sua età, 38 anni. Oltre al curioso particolare che il primo cittadino del capoluogo siciliano sia un militare di carriera, c'è infatti da rilevare che ciò è stato possibile soltanto perché il suo antagonista, che ha riportato il medesimo numero di voti — per l'esattezza 35 — è più giovane di qualche anno. Si tratta del consigliere Vincenzo Lo Cascio, unico rappresentante della « lista dei geometri », il quale ha infatti 47 anni.

La legge elettorale in tali casi dispone che sia proclamato eletto il più anziano. Inoltre la legge sulle funzioni politiche consente ai militari in servizio di svolgere le funzioni di consigliere comunale e pertanto anche di sindaco: non pone cioè limiti all'attività politico-amministrativa dei militari.

Il sindaco Marchello è stato eletto in condizioni piuttosto difficili com'è spesso accaduto ai suoi predecessori. Alla maggioranza di centro de-pri-psdi (i socialisti nel consiglio comunale palermitano continuano infatti a dissociarsi dai loro *partners* del Centro Sinistra) sono venuti meno diversi voti. Nella prima votazione 16 consiglieri della maggioranza si sono affiancati alle sinistre facendo confluire i propri suffragi sul candidato « civetta », appunto il geometra Lo Cascio. Nella votazione di ballottaggio i dissidenti sono diminuiti a 13, restando comunque una pattuglia abbastanza numerosa, la cui presenza (già manifestatasi al Comune in dicembre, in occasione della controversa elezione del de Vito Ciancimino) contribuisce ad animare la già confusa situazione politica della città.

Marchello ha chiesto un rinvio della seduta « a termini di legge », vale a dire ad otto giorni. Martedì venturo, quindi, il consiglio comunale tornerà a riunirsi per cercare d'eleggere i 12 assessori della Giunta tripartita dc-pri-psdi. La maggioranza, sulla carta, conta su 48 voti (34 della dc, 7 ciascuno del pri e del psdi). Ma non si può prevedere, per il momento, che cosa accadrà nella prossima riunione. A Palermo non si esclude che un colpo a sorpresa, coordinato tra opposizioni e dissidenti all'interno della maggioranza, riesca ad impedire l'elezione degli assessori.

Il clima politico è più che teso, rovente. I gruppi della opposizione ieri sera s'erano detti contrari al rinvio della votazione per gli assessori, con interventi parecchio polemici, ma una votazione per alzata di mano ha consentito il rinvio della seduta a martedì 2 marzo.

Il neosindaco, colonnello Marchello, era per la seconda volta consigliere comunale. Nato a Paceco, in provincia di Trapani, è laureato in Scienze economiche e sociali ed è un esperto in « pubbliche relations ». E' il capo del personale dell'Aeronautica militare in Sicilia. E' sposato, con due figli, ed è diventato recentemente nonno, alcuni consiglieri della opposizione hanno gridato scherzosamente: « Ci mancava pure questa, ora sono arrivati i colonnelli ».

a. r.

ALESSANDRIA — Stasera, a cura del « Lions Club », si terrà un dibattito sul tema « I disadattati psichici »; relatrici la professoressa Adriana Guareschi Cazzulo, direttrice della Clinica neuropsichiatrica infantile dell'Università di Milano, e la dottoressa Jole Volante del locale « Soroptimist ».

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cinquantamila dipendenti statali in agitazione

In Svezia (ex Paese modello) scioperi e serrate a catena

La crisi non ha precedenti - Il governo ha proclamato la serrata dal 3 marzo di tremila ufficiali dell'esercito e di mille funzionari dell'amministrazione pubblica - Il conflitto sindacale può trascinarsi per altri due mesi

nostro servizio

Stoccolma, mercoledì sera.

La Svezia, indicata a tutto il mondo come paese modello di perfetta organizzazione sociale, è ridotta ora a una quasi completa paralisi. Cinquantamila dipendenti dello Stato sono in sciopero o forzatamente inattivi in seguito a una serie di serrate proclamate dal governo, che appare deciso a non cedere alle richieste dei sindacati.

Lo scompiglio portato dalla crisi in ogni settore della vita nazionale non ha precedenti dall'inizio del secolo. Gli svedesi affermano che nemmeno durante la seconda guerra mondiale si presentarono tanti disagi.

I guai sono cominciati due settimane fa quando l'organizzazione sindacale degli insegnanti scese in sciopero chiedendo aumenti salariali del 32 per cento. L'estendersi delle agitazioni a macchia d'olio ha dato questi risultati: serie difficoltà per i pensionati a percepire gli assegni mensili a causa della paralisi del servizio di sicurezza sociale; gravi apprensioni nel mondo degli affari perché le imprese private di trasporti non sono in grado di far fronte all'imponente volume di traffici normalmente assorbito dalle ferrovie, colpite anch'esse dagli scioperi; blocco del sistema scolastico con tutti insegnanti su dieci in vacanza forzata e mezzo milione di studenti in subbuglio. Con il protrarsi della crisi e il rallentamento dei commerci, è scontato un brusco aumento dei licenziamenti.

Il primo ministro Olaf Palme si è rifiutato di intervenire, dichiarando che il conflitto salariale « non è questione che riguardi il governo ». La dichiarazione, in un paese abituato per lunga consuetudine a nutrire una fiducia quasi religiosa nei suoi governanti, ha suscitato non poco scalpore. In Parlamento, è stato invocato un voto di fiducia per il governo; i sondaggi dell'opinione pubblica indicano che la popolarità di Palme è precipitata.

A Palme si rimproverano soprattutto le serrate decise per rappresaglia contro gli scioperi degli insegnanti e della associazione impiegati statali. E' stato, dicono gli oppositori dei socialdemocratici (al potere da 39 anni), come accendere una miccia. E ieri, il governo ha alimentato ulteriormente la tensione preannunciando una serrata che dalla mezzanotte del 3 marzo colpirà circa 3000 dei 5300 ufficiali di carriera dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, oltre a mille funzionari del servizio forestale, della amministrazione postale, della direzione per i traffici marittimi e del servizio stradale.

Fino al 3 marzo c'è tempo per risolvere la crisi e la speranza del dipartimento è che la minaccia induca i sindacati ad annullare gli scioperi tornando al tavolo dei negoziati. Ma l'ottimismo non sembra giustificato.

(Ap)

Percosso a Savona da tre rapinatori salva il portafogli

SAVONA, mercoledì sera.

(n. s.) « Volevano dei soldi. Non glieli ho dati ed allora mi hanno aggredito, ma mi sono difeso ». L'episodio è avvenuto stanotte a Savona. Carlo Valdora, di 40 anni, abitante in via del Bricco 22, passeggiava per via Nizza nei pressi delle fornaci quando è stato avvicinato da tre giovani: « Devi darci dei soldi — gli hanno detto — ne abbiamo bisogno ».

Il Valdora ha rifiutato ed allora i tre gli si sono avventati contro colpendolo brutalmente con calci e pugni. L'uomo s'è difeso e dopo una violenta colluttazione i tre sono scappati senza portargli via nulla. Il Valdora ha denunciato dapprima il fatto ai carabinieri e quindi s'è recato all'ospedale San Paolo dov'è stato medicato con prognosi di una settimana.

Fabbrica di « bengala » esplode nelle Marche nove persone ferite

MACERATA, mercoledì sera.

Un'esplosione è avvenuta in una fabbrica di fuochi artificiali a due chilometri da Pioraco, sull'Appennino maceratese. Dalle prime segnalazioni giunte a Camerino sembra che nella fabbrica fossero al lavoro, in quel momento, 14 persone. Sette sono state ricoverate nell'ospedale di Camerino, due in quello di San Severino.

Condannato un camionista che ha ucciso un pedone

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Ritenuto responsabile della morte di un pedone padre di tre figli il camionista Francesco Calandri di 38 anni, residente a Bagnasco, è stato condannato stamane a 8 mesi di reclusione, 8 mesi di sospensione della patente e al risarcimento dei danni.

La vittima, Raffaele Corticelli, di 32 anni, residente a Castellammare di Stabia (Napoli), mentre camminava sul ciglio della statale per Mondovì era stato travolto e ucciso dal camion guidato dal Calandri.

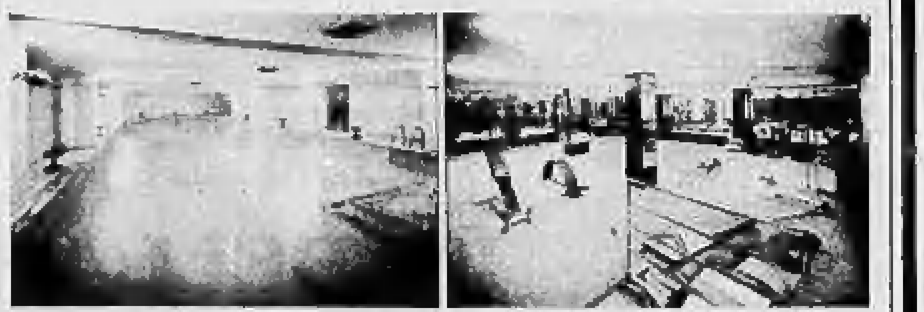
I giudici hanno attribuito il [illegible] per cento della responsabilità al Corticelli in quanto la vittima camminava a destra della carreggiata mentre il codice fa obbligo ai pedoni di camminare a sinistra.

Per l'uomo d'oggi
Le Président

e per la donna
La Liniòre

Due Club Ginnici completamente separati
aperti tutti i giorni dalle 8 alle 22

Importante:
via la cellulite!!!



Due Centri svizzeri di dimagramento
istantaneo sotto controllo medico

UN OGGETTO MISTERIOSO HA SOLCATO IL CIELO DEL PIEMONTE

Il pilota di un aereo ha visto il disco cadere di notte nell'Alta Val Nervia

dal corrispondente

Bordighera, mercoledì sera.

L'oggetto misterioso e luminosissimo, scorto nel cielo di alcune località del Piemonte, è precipitato ieri sera verso le 22 nella zona montuosa dell'Alta Val Nervia, sembra in località Cima Marta, sulla linea di confine o in territorio francese, ad oltre duemila metri di quota.

La prima segnalazione è venuta dal pilota di un aereo di linea, che ha scorto l'oggetto (prima di color rosso incandescente, poi giallo) cadere in quella zona montuosa.

Le forze dell'ordine della regione sono state messe in allarme e i carabinieri della stazione di Pigna si sono messi in contatto con il guardiano di una diga in regione Melosa, il quale ha affermato di aver visto i bagliori sulle montagne circostanti diffusi dall'oggetto caduto, bagliori che sono durati per quasi tutta la notte. La zona è molto innevata e il riflesso dell'oggetto risultava quindi, ingrandito.

I. I.

NOVI — Si aprirà un nuovo cantiere di lavoro per disoccupati della durata di sei mesi a carico, per oltre 19 milioni, del ministero del Lavoro.

Stanotte a Celle Ligure

Svaligiata la villa del ministro Russo

Savona, mercoledì sera.

(n. s.) Stanotte a Celle Ligure è stata svaligiata « Villa Nilde » situata in località Piani e di proprietà del ministro per i rapporti con il Parlamento on. Carlo Russo, della sorella dott.ssa Luisa Russo Donadeo e del fratello avv. Giovanni. I ladri sono penetrati nella villa forzando la serratura della porta d'ingresso e quindi hanno rovistato ovunque mettendo tutto a soqquadro. Prima d'allontanarsi con alcuni quadri ed oggetti di valore, gli sconosciuti hanno ammucchiato su di un tavolo l'argenteria ed altro, forse con il proposito di ritornare a prendere il tutto.

Il furto invece è stato scoperto stamane e subito denunciato ai carabinieri.

Bambino aggredito da un bruto a Milano

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Un bambino di 11 anni è stato aggredito e sequestrato, ieri sera, da un satiro che voleva abusare di lui.

Il fatto è accaduto verso le 22 sui bastioni di Porta Venezia. F. R. era uscito da un bar di via Vittorio Veneto, dove si trovava col padre, per fare una passeggiata verso i bastioni. Qui è stato aggredito da Luigi Di Lenardo, 33 anni, originario dell'Asmara.

L'uomo, tappandogli la bocca con una mano per impedirgli di gridare, lo ha trascinato su un furgoncino.

Il bimbo è riuscito però a divincolarsi e a fuggire ed a raggiungere il padre.

E' stata chiamata la « Volante » che ha rintracciato e bloccato il bruto.

ANNUNCI ECONOMICI

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑩ Lezioni - Traduzioni

⑪ Camere mobiliate Pensioni

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

⑯ Piazzisti - Rappres.

⑱ Smarrimenti

⑲ Informazioni

⑳ Igiene e terapia

㉑ Automobili

㉒ Cicli - Moto - Sport

㉔ Annunci vari

il "suo" regalo

VECCHIA ROMAGNA

il 19 marzo é la festa del papá ed ovunque nel mondo il "suo" regalo é Vecchia Romagna brandy etichetta nera

CITROËN

nuove e d'occasione
consegne immediate
vantaggiosissime
permute

RUSPA - corso Vigevano 62 - tel. 273.007 - 850.761

"Jeep"

Il famoso fuoristrada più venduto nel mondo!

Provatelo presso il Concessionario
AUTOSALONI
ISABELLA
Corso Siracusa 138 Torino Telefono 351.496
Corso Dante 131 Torino Telefono 651.755

Versione diesel, Cv 65, L. 2.480.000 IGE compresa
3 versioni a benzina Cv 75 e Cv 135

Attenti e Attenzione

Se cercate una buona occasione oppure una vettura nuova non perdete del tempo inutile, ci siamo Noi al 33 di

CORSO SIRACUSA angolo VIA MONFALCONE 141

TROVERETE qualsiasi AUTOMOBILE, marca tipo e prezzi dalla A alla Zeta. Per 1 pagamento come preferite - anche SENZA ANTICIPO - SENZA PRIVILEGIO (e SENZA CHIACCHIERE) - PERMUTE - LUNGHE RATEAZIONI - SE VOLETE VENDERE, NOI COMPERIAMO QUALSIASI AUTO CAMIONCINI - TUTTO IN CONTANTI.